

cinematografo



Dolores del Río, la superba interprete di "Gloria",
nel film "La Cortigiana di Siviglia", che la Fox
Film presenterà fra breve in tutta Italia.

*Stampato in rotogravure presso lo Sta-
bilimento "Gratia" S. A. I. Industrie
Grafiche - Roma - v. E. Q. Visconti, 13-a*

LA FOX-FILM CORPORATION

presenta:



LA CORTIGIANA DI SEVIGLIA

interpreti principali

DOLORES DEL RIO - VICTOR MAC LAGLEN

DON ALVAREDO

Sotto il profondo azzurro del cielo di Spagna
ove l'amore è di porpora come le rose.
E chi più arde più vive.

PROSSIMAMENTE IN TUTTA ITALIA

cinematografo

<p>ABBONAMENTI: UN ANNO L. 20 — UN SEMESTRE L. 12 — UN NUMERO L. 1 — arretrato L. 1.50 ESTERO: il doppio</p>	<p>DIREZIONE: Via Lazio, 9 REDAZ. AMMIN.: Via della Panetteria, 45 TELEFONO 505</p>	<p>Tariffa delle inserzioni Prima pagina (escluso il prezzo del cliché). L. 700 Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché). L. 600 Una pagina interna L. 500 Mezza pagina L. 275 Una colonna (su tre) L. 200</p>
--	---	--

S. E. Bottai è azionista della Augustus

S. E. Bottai ha onorato la "Augustus", della seguente sua lettera:

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI
 Il Sotto Segretario di Stato

VI - 15 febbraio

Egregio Direttore

L'impresa della "Augustus", è, in linea politica, morale e tecnica, degna. Le auguro di raggiungere la meta. Le mie poche forze non mi permettono di esprimerLe in modo concreto la mia simpatia che attraverso una sola azione che sottoscriverò quando Lei crederà.

Saluti cordiali

Bottai

L'augurio e l'adesione di S. E. Bottai ci danno la gioia e l'orgoglio di una decorazione sul campo.

La "Augustus", prosegue senza pause la sua audace, difficile, trionfale marcia. Altre azioni di adesione hanno sottoscritto Gaetano Campanile Mancini, Libero Bovio, Corrado Pavolini, Corrado D'Errico.

Enrico Sicardi

È morto nella sua abitazione in Piazza Santa Croce in Gerusalemme, il professor Enrico Sicardi, padre del nostro collaboratore ed amico carissimo Italo E. Sucardi, che fu nei più dotti e acuti nostri filologi. A lui dobbiamo la miglior stampa del *Novellino*, fatta sul Codice vaticano e pubblicata da prima nella «Biblioteca romanica» di Strausburgo, di poi dal Giusti di Livorno con note che mostrano la finezza del gusto e la vastità di dottrina dell'editore. Il quale poteva essere annoverato tra i più sicuri storici della nostra letteratura medievale, specie del Due e del Trecento: come provano le molte memorie sui poeti e prosatori di quei due secoli, gli studi sul Petrarca, e gli articoli dispersi nelle riviste e nei giornali: ricordiamo tra gli altri studi quelli su la intricatissima questione della *Cronica* di Riccardo Malespini da lui illustrata in modo compiuto. Per queste sue altissime virtù di studioso e di storico, era stato chiamato a collaborare a due monumentali imprese, alla ristampa bolognese dei *Rerum italicarum* di L. A. Muratori, nella quale egli ha edita la vecchia cronaca del Vespro siciliano; e alla edizione nazionale del Petrarca, che è pubblicata a Firenze dal Sansoni.

L'Istituto Internazionale del Cinema Educativo

Tra i rappresentanti italiani e i delegati della Società delle Nazioni giunti in questi giorni a Roma, si sono svolte le trattative per compilare lo statuto e le norme che regoleranno il funzionamento dell'Istituto Internazionale del Cinema Educativo.

Possiamo al riguardo precisare che il nuovo Ente che sorgerà in Roma e che avrà una notevolissima importanza, regolerà le iniziative della cinematografia internazionale nel campo della cultura e della educazione scientifica. Il Consiglio di amministrazione dell'Ente sarà nominato dal Consiglio della Società delle Nazioni. È stabilito però tassativamente dallo statuto che il presidente e il direttore generale dell'Istituto saranno italiani. L'importante organismo svolgerà la sua azione non solamente in tutti gli Stati Europei americani ed asiatici aderenti alla Società delle Nazioni, ma anche in Argentina e nel Brasile che non possono considerarsi Stati societari.

L'Istituto Internazionale prenderà opportune intese coi Governi degli altri Stati per stabilire l'azione da svolgere e per realizzare un'armonia d'azione e d'indirizzo. In ogni Stato sorgerà una Commissione che avrà il compito di regolare la attività dell'Ente nel territorio nazionale. L'Istituto Internazionale della Cinematografia Educativa, provvedendo al coordinamento dell'azione e delle iniziative di tutti gli Stati, mentre stabilirà in questo importante campo un opportuno scambio, eviterà doppioni e permetterà sempre più di mettere a disposizione delle varie Nazioni *films* sociali ed educativi. Si ha ragione di ritenere che il nuovo Ente sarà in condizioni di funzionare con il prossimo maggio.

Sono state altresì messe a disposizione dell'Istituto somme cospicue per metterlo in grado di assolvere ampiamente agli importanti compiti ad esso affidati. È opportuno in merito ricordare che solo il Governo italiano ha stabilito di dotare il nuovo Ente di un fondo annuo di 600.000 lire.

Il regolamento sulle proiezioni di films nazionali

Al Ministero dell'Economia nazionale è in preparazione il regolamento per l'applicazione del noto decreto che stabilisce l'obbligatorietà della proiezione, nelle sale cinematografiche del Regno, di un certo numero di *film* nazionali, corrispondente al 10 per cento dei *film* stranieri.

Secondo notizie fornite dalla *Tribuna*, soggette a modifiche, il regolamento specificherebbe anzitutto quali dovranno essere le sale cinematografiche di prima visione, nonché le città «capozona» di noleggio. Le pellicole da dichiararsi nazionali dovranno essere eseguite, per quello che riguarda gli «interni», in teatri di posa in Italia. Gli esercenti delle «sale di prima visione» dovranno tenere costantemente aggiornato un registro con l'annotazione della programmazione di ciascuna giornata di spettacolo, e ciò per il controllo che Prefettura e funzionari delegati dal Ministero dell'Economia nazionale dovranno esercitare sopra gli spettacoli.

Circa le condizioni d'acquisto o di percentuale di noleggio da corrispondersi dagli esercenti di sale cinematografiche di prima visione ai produttori di pellicole dichiarate «nazionali», in nessun caso esse dovranno essere inferiori a quelle normalmente praticate per le pellicole straniere. La percentuale di noleggio non potrà essere in nessun caso inferiore a lire 25 per cento dell'incasso, netto dei soli diritti erariali sui biglietti d'ingresso.

Sarebbero a carico degli esercenti le spese generali di pubblicità e programmazione, necessarie per presentare al pubblico le pellicole nazionali.

Il giornale avverte però che queste norme non hanno avuto ancora una sanzione definitiva e potrebbero subire modificazioni.

"AUGUSTUS"
Tutti possono sottoscrivere una azione. Nessuno deve pensare che sottoscrivere una azione "non fa nulla".
Mille persone che pensino così tolgono 100.000 lire alla costituenda : :

Duecento all'ora

GERMANIA. — *Aumento dell'esportazione dei films tedeschi in Francia.* — L'esportazione dei films tedeschi in Francia ha triplicato nel 1927 in confronto al 1926. Tale esportazione, che fu di 20 films nel 1924, di 29 nel 1925, di 33 nel 1926, salì a 91 nel 1927.

FRANCIA. — *Importazione di pellicole nel 1927.* — In Francia vennero proiettate nel 1927 581 films, di cui 74 di produzione francese. L'importazione è così ripartita: 368 dall'America, 91 dalla Germania 10 dall'Italia e 8 dall'Inghilterra.

— *Prezzi della stampa e dello sviluppo.* — I nuovi prezzi sono così stabiliti: copie-campioni: frs. 2,15 su Pathè e Agfa, frs. 2,175 su Kodak. Positivi: 1,85 su Pathè e Agfa, frs. 1,875 su Kodak. Sviluppo: 0,75 per negativo normale, e 0,90 per pellicole paucromatiche.

INGHILTERRA. — *Un film navale.* — La *British and Dominion Film Corp.* ha acquistato ad Harrow un grande terreno per erigervi un teatro di posa. Il primo film sarà un film d'esaltazione della marina inglese.

— *Produzione.* — Ventidue ditte inglesi hanno già iniziato la produzione di ben 106 films da presentare alla commissione di contingentamento.

AMERICA. — *Possibilità d'importazione di films europei.* — Secondo quanto dichiara il Direttore della produzione della Società dei «Cinéromans» di Parigi, non è vero che i films europei non troverebbero buona accoglienza presso il pubblico americano. I pregiudizi contro i nostri films sono piuttosto da cercarsi presso gli uffici di noleggio, anziché presso il pubblico.

— *Warner Bros.* — L'utile di questa Ditta per l'anno finanziario 26-27 fu di 30.426 dollari. Il deficit attuale si aggira ancora su 1 milione 240 mila dollari.

— *Le azioni dell'industria cinematografica a Wall Street.* — Il movimento dei titoli cinematografici a Wall Street durante il 1927 fu di circa 24 milioni di azioni, ripartite fra 19 Società.

— A New-York è stata fondata una scuola per Direttori di teatri cinematografici.

Chiarimenti sulle proprietà fotografiche delle pellicole

Da più parti mi vengono rivolte domande per avere chiarimenti circa la *sensibilità* dei negativi, e sulle qualità delle pellicole *ortocromatiche* e *pancromatiche*. Sono lieto di poter dare qualche utile indicazione al riguardo, perchè temo che le idee in questo campo siano ancora piuttosto confuse e spesso anche errate.

Sensibilità generale, ortocromatismo e pancromatismo, sono tre qualità bene distinte, che si riscontrano in grado diverso nei diversi tipi di pellicola. *Sensibilità* è, evidentemente, la capacità che ha la pellicola di essere impressionata da una determinata quantità di luce bianca. E naturalmente una pellicola è tanto più sensibile



esaltandone i pregi, in pratica si guardano poi bene dallo scostarsi dall'uso del tipo normale.

I motivi di questa opposizione sono molteplici. In generale ho sentito dire che il *film* pancromatico non si conserva, che può preparare sorprese, che è di uso difficile, e difficile e poco pratico da sviluppare. Circa la conservazione e l'impiego si può affermare che i tipi pancromatici preparati dalle grandi case produttrici si conservano per un tempo sensibilmente uguale a quello delle pellicole normali. La difficoltà di conservazione si ebbe all'inizio della fab-

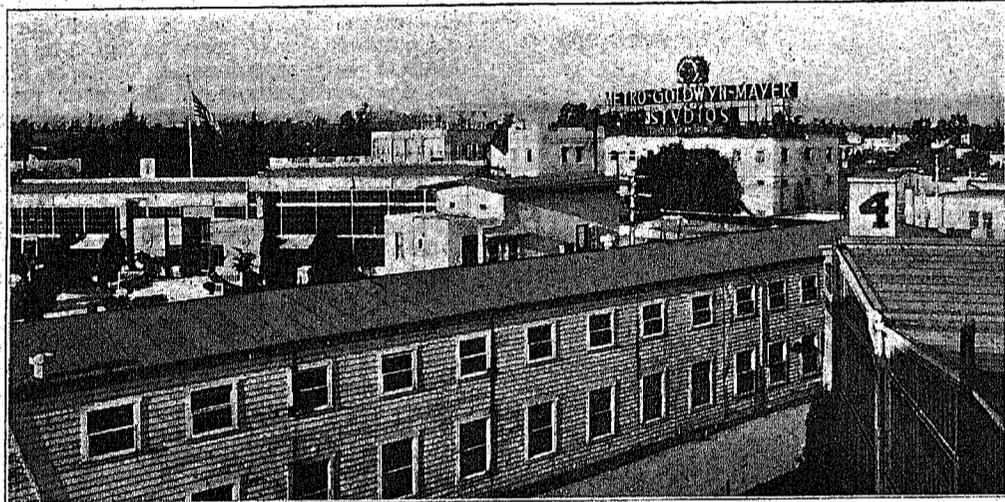
e sullo sviluppo delle pellicole pancromatiche

Lo sviluppo a tempo offre parecchi svantaggi. Se si vogliono sviluppare le diverse scene separatamente non è più possibile fare assegnamento sui tempi medi normali di sviluppo. Poichè anche prescindendo da eventuali errori d'esposizione, che devono essere compensati nello sviluppo, vi è pur sempre tra scena e scena, anche esattamente esposte, la necessità di protrarre più o meno lo sviluppo, per dare al negativo determinati caratteri di morbidezza o di contrasto. Una presa in teatro, normalmente esposta, richiede un tempo di sviluppo diverso che non un esterno, anche normalmente esposto. Se nelle immagini si hanno parti molto chiare, occorrerà interrompere lo sviluppo a tempo, prima che queste parti restino urtate e senza dettagli, ecc.

Nello sviluppo della pellicola pancromatica si potrebbero tagliare alcuni fotogrammi al principio o alla fine di ogni scena e svilupparli per rendersi conto del tempo occorrente. Ma si ha così una notevole perdita di tempo ed anche di pellicola che può, in certi casi, non essere indifferente.

L'impiego dei desensibilizzatori non ha ancora incontrato grande simpatia nella pratica. Dei due desensibilizzatori più noti, la *fenosafranina* e il *verde pinacryptol*, il primo ha tendenza a colorire in rosa la pellicola (colorazione che scompare poi quasi totalmente al lavaggio) e il secondo produce spesso un po' di schiuma sulla superficie della soluzione, con pericolo di bolle d'aria e quindi di macchie nel negativo. Questi due inconvenienti non sono però tali da far escludere senz'altro questo comodissimo sistema di sviluppo. Come si disse, la colorazione in rosa della safranina può essere eliminata quasi totalmente con un lavaggio prolungato; la schiuma del verde pinacryptol può essere facilmente tolta passando della carta bibula sul bagno prima di immergervi la pellicola. Insomma si tratta di inconvenienti non gravi e che non richiedono che un po' di attenzione. Il bagno di desensibilizzazione si fa, come è noto, prima dello sviluppo, immergendovi la pellicola, già montata sul telaio, durante un minuto circa. Dopo di che il telaio viene immerso nel bagno di sviluppo e le operazioni possono procedere alla solita luce rossa senza pericolo di velature.

Un altro modo di procedere allo sviluppo delle pellicole pancromatiche è quello di fare le operazioni al buio completo, seguendo poi le fasi dello sviluppo per mezzo di una comune lampadina elettrica tascabile a luce rossa, avendo però cura di coprire la lampadina con un dischetto di



Panorama di una sezione degli immensi stabilimenti di produzione della Metro Goldwyn Mayer ad Hollywood.

quanto minore è la quantità di luce bianca occorrente per produrre, in una determinata misura, la liberazione dell'argento metallico della gelatina bromuro. *Ortocromatismo* è la qualità che ha una pellicola di riprodurre in bianco e nero i diversi colori nella stessa intensità colla quale li percepisce l'occhio umano. È noto che una pellicola normale non ortocromatica vede p. es.: un azzurro più chiaro di un verde chiaro. Questo fenomeno può esser causa d'inconvenienti e viene eliminato in parte modificando la composizione e la preparazione della gelatina sensibile, in parte usando filtri colorati.

Il *pancromatismo* è invece la proprietà che hanno certe emulsioni di essere quasi ugualmente sensibili a tutti i colori. Si sa che la sensibilità delle emulsioni normali è grande per i raggi di breve lunghezza d'onda (ultra-violetto, violetto, indaco, azzurro) e decresce verso i colori dell'altra parte dello spettro sino a diventare quasi insensibile ai raggi verdi e insensibile a quelli rossi.

Si può, in altri termini, dire che il pancromatismo è una esasperazione dell'ortocromatismo, al di sopra e al di là di ogni riferimento alla sensibilità visiva dell'occhio umano (1).

Naturalmente, quanto si è detto sinora si riferisce esclusivamente alle pellicole negative; nelle pellicole positive la sensibilità generale e la sensibilità cromatica non hanno importanza alcuna: in esse le qualità essenziali sono la capacità di modulazione, ossia la capacità di riprodurre tutte le modulazioni del negativo e di accrescerle ancora e la finezza della grana.

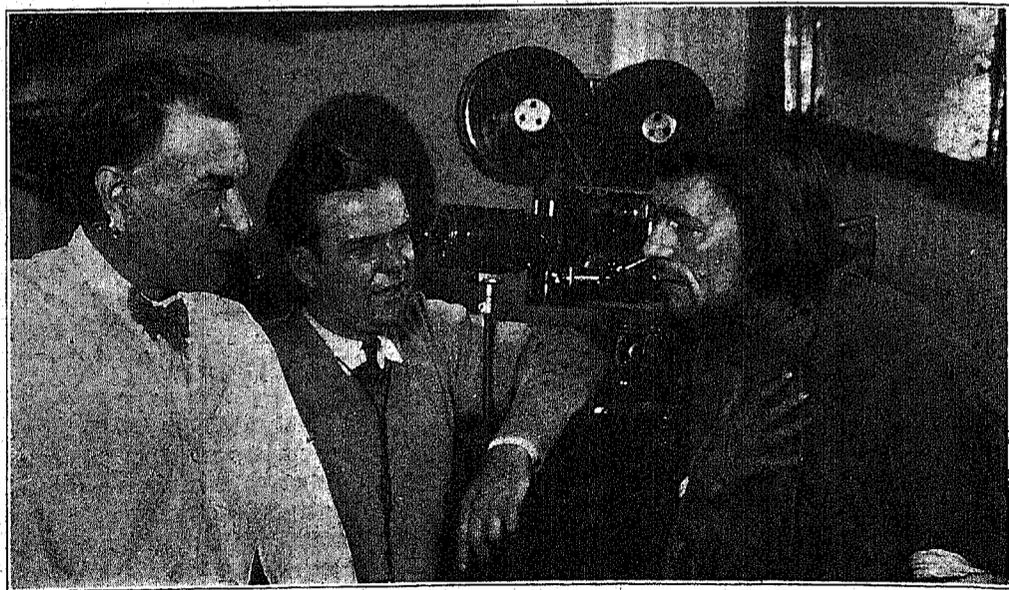
Tenendo conto che le pellicole pancromatiche hanno anche un'ottima sensibilità generale, oltre alle doti eminenti cui abbiamo sopra accennato, è da chiedersi perchè esse incontrino tanta ostilità nell'impiego. Mi è occorso di osservare che molti operatori, che parlano con sussiego e con sufficienza di questo tipo di pellicola,

bricazione e tale inconveniente è oggi completamente eliminato. Circa l'impiego è piuttosto vero il contrario, e cioè che l'uso del *film* pancromatico è più facile di quello del *film* normale, poichè in molti casi, in cui con questo si richiedono speciali accorgimenti alla presa (uso di filtri) questi accorgimenti sono per lo più superflui col *film* pancromatico.

Resta, dunque, la questione dello sviluppo.

È vero che lo sviluppo del *film* pancromatico offre qualche inconveniente, più formale, però, che effettivo.

Lo sviluppo del *film* pancromatico può essere effettuato in due modi: 1° a tempo nella perfetta oscurità; 2° facendo uso di un bagno preventivo di desensibilizzazione.



Lon Chaney mentre negli "studios" della Metro Goldwyn Mayer ad Hollywood prova una scena del film per il quale lavora attualmente.

(1) Vedi *cinematografo*, Anno I, n. 18, pag. 4 e segg.

II Don Chisciotte



Quando si parla di Cinemusica, ossia dell'arte nuovissima che sta nascendo fra lo stupore ammirato di pochi e l'indifferenza di molti, bisogna saper distinguere nei primi vagiti questi due moti propulsori: uno che oggi spinge il cinema verso la musica, ed un altro contemporaneo che spinge la musica verso il cinema.

Sarebbe confessione di forte miopia intellettuale il negare che in quest'anno di grazia 1928 il cinema va incontro alla musica. L'elevatezza morale delle situazioni sceniche oggi proiettate sugli schermi, l'ineffabile efficacia rappresentativa degli artisti più noti, i progressi della tecnica, danno veste d'arte ad un buon quaranta per cento delle *films* in commercio. Ora quando un nastro di celluloido è salito al rango di opera d'arte, di arte leggera o di arte seria, di arte popolare o di arte eletta, di arte grande o di arte piccola, sente il bisogno e l'utilità di essere accompagnato nella proiezione dall'altra arte che con l'eloquenza dei suoni riempia il mutismo della prima.

Non minore indizio di sonnolenza mentale sarebbe disconoscere che da qualche anno a questa parte la musica va verso il cinema, in quanto che l'immaginazione dei compositori non ha potuto fare a meno di seguire la fosforescenza del progresso mondiale. Come oggi a Corte è ricevuto più volentieri l'inventore di una macchina utile ad una industria nazionale, anziché un poetico allineatore di rime; come oggi le grandi virtù umane (coraggio, fede, onore, ecc.) in tanto vengono apprezzate dalla coscienza pubblica in quanto determinano movimenti sociali e perciò in definitiva utilità sociali, nè si concede più un centesimo di credito ai puri eroi dell'*Orlando Furioso* e della *Gerusalemme Liberata*, ai cavalieri dell'idea, agli asceti predicatori, agli eremiti nobili ed affamati; così la musica pura strumentale, la musica sinfonica vecchio stile, la musica da camera propriamente detta, la musica pensata e scritta senza visioni fisiche di riferimento ma col solo scopo di accavallare ritmi e distendere note, questa musica non offre più ispirazioni all'immaginativa dei compositori moderni, i quali preferiscono fondare le loro creazioni su quadri viventi e vissuti nei loro sogni o nelle loro esperienze.

Senza contare poi che la musica è per sua origine portata verso il cinema, dato che su qualsiasi brano strumentale l'uditore eletto costruisce istintivamente con piacevolezza quadri viventi e vissuti, frutto anche qui dei suoi sogni o delle sue esperienze, più o meno arbitrari, più o meno sincronici con il brano ascoltato, ma vei-

coli, comunque, della sua squisita assimilazione interiore.

Si confrontino a tale proposito, perdurando l'auto-citazione, le *Visioni Musicali* che lo scrivente ha pubblicato in queste colonne nei numeri scorsi, senza pretese scenotecniche, senza velleità soggettistiche, ma al solo scopo di mettere in luce questa originale attitudine della musica strumentale: e non pronunziando per ora alcuna audace parata sulla possibilità di un suo sfruttamento cinematografico: possibilità che peraltro dovrebbe esistere ed è già esistita nella mente di alcuni, come dimostra il contenuto di autorevoli lettere che allo scrivente furono indirizzate allorché le prime *Visioni Musicali* egli pubblicò nella *Scena Illustrata* e nel *Roman Times*, parecchi anni fa, quando si discuteva ancora se il cinematografo avesse, oppure no una vita avvenire...

Del resto, che la musica strumentale odierna vada incontro al cinema possono attestarlo tutti coloro che frequentano anche saltuariamente i concerti, specie i concerti orchestrali.

Nell'Augusteo di Roma, per esempio, è stato eseguito recentemente un capolavoro di cinemusica in embrione: il *Don Chisciotte* di Riccardo Strauss. Questa magnifica opera sinfonica traduce musicalmente, come è noto, gli episodi più caratteristici legati alla desolata pazzia del «Cavaliere dalla trista figura».

Ecco l'episodio dei mulini a vento. Un vagolar di note slegate in orchestra, da un gruppo all'altro di strumenti, dipinge il vagabondaggio per la campagna del magro sparuto Cavaliere e del suo grasso goffo linguacciuto servitore (Cervantes: «Viaggiava Sancio a guisa d'un patriarca, con le bisacce in groppa e la borraccia all'arcione, e con un gran desiderio di vedersi governatore dell'isola che gli aveva promesso il padrone»). Sorge dolcissimo in orchestra il tema di Dulcinea, a significare l'immagine che splende incessante nella mente malata di Don Chisciotte e non gli fa sentire nè disagio, nè stanchezza.

Mentre l'eroe caracolla sul fedele Ronzante e Sancio lo segue borbottando sull'asino, l'atteggiamento ritmico di alcuni strumenti annuncia l'apparire di una lunga fila di mulini a vento. Le grandi ali girano pigramente, mosse dalla brezza. La pittura orchestrale prende carattere tumultuoso:

di Riccardo Strauss

l'esaltata fantasia di Don Chisciotte vede nei pacifici mulini una schiera di giganti che gli ostacolano il cammino. Inutilmente Sancio con grossolane parole tenta riportare il padrone alla realtà. Una speronata nella magra pancia di Ronzante, e via contro i mulini a lancia in resta. Ma in quell'istante il vento ironico prende a soffiare: un'ala investe cavallo e cavaliere, li trascina in alto, li sbatte a terra. L'orchestra tace un istante. Paurosa immobilità. Poi Don Chisciotte si rialza a fatica, pesto ed indolenzito. Sfavilla il tema musicale cavalleresco: ed infatti la lezione non sarà sufficiente per Don Chisciotte.

Ecco l'episodio del gregge. Una caratteristica baldanza musicale raffigura Don Chisciotte e Sancio che vanno alla ricerca di più fortunate avventure. Un improvviso grido d'allarme: si avanza un nugolo di polvere e ne sbucca fuori un gregge di pecore. L'orchestra è tutta invasa da belati tremuli, da una mescolanza stridente di voci gravi e argentine, sopra cui domina un caratteristico tema pastorale. Don Chisciotte freme, convinto di aver a che fare con un altro incantesimo dei suoi ipotetici nemici. Invano Sancio Pancia lo rattiene: il triste cavaliere si lancia contro il mansueto e lanoso esercito, che si scompiglia e fugge d'ogni parte atterrito. Un grido di vittoria sottolinea il trionfo di Don Chisciotte.

Squisitamente cine-musicale è l'epilogo o ultimo quadro di questo imponente lavoro sinfonico. Don Chisciotte prende mestamente la via del ritorno. Egli risolve di farsi pastore, e il ripetersi del tema pastorale anzidetto dipinge questa sua decisione. Si ripete anche, come ritornello di canzone dolce e sorniona, il tema di Sancio Pancia: efficace significazione della sua gioia nel tornare al patrio ostello.

La vita di Don Chisciotte scorre ora tranquilla. Il suo tema musicale appare in orchestra sotto una forma nuova e ampiamente melodica, per esprimere il suo riadattamento all'aurea mediocrità.

Ma la fine si approssima. Don Chisciotte cade malato e i sussulti brevi degli archi sottolineano i brividi della febbre che lo pervade. La morte è vicina. I temi musicali del cavaliere ritornano in veste malinconica, come sfumati ricordi di letture e di avventure. Si addensa sull'orchestra la tristezza dell'illusione, in mezzo alla quale Don Chisciotte dolcemente si spegne.

E si spegne contemporaneamente la visione cinematografica che per tre quarti d'ora si è svolta invisibile nella mente di tutti gli uditori.

Roberto Falcia

carta nera, al centro del quale si sarà lasciato un foro di circa cm. 1 di diametro e proiettando la luce sui soli tre o quattro togrammi terminali, o iniziali, dell'elαιο. Questi fotogrammi risulteranno poi velati, ma potranno essere tagliati via senza inconvenienti.

Riassumendo: i vantaggi fotografici che le moderne emulsioni pancromatiche offrono sono così grandi da giustificare la piccola fatica in più che esse richiedono dello sviluppo. Di questo dovrebbero persuadersi specialmente gli stabilimenti di sviluppo e di stampa, cui spetta di mettere a disposizione degli operatori i mezzi per assicurare un trattamento razionale delle pellicole di ogni tipo. Ed è cosa certa che, quando gli operatori avranno la certezza che l'uso di pellicole ortocromatiche o pancromatiche non incontrerà difficoltà per parte degli stabilimenti di sviluppo e che questi saranno in grado di garantir loro il migliore esito delle operazioni, cadranno da sé le obiezioni e le riserve oggi ancora così comuni contro l'impiego di tali eccellenti prodotti.

TENAX.



Emil Jannings che abbiamo ammirato recentemente nel suo primo lavoro americano «Il Gorgo del Peccato», fotografato all'atto del suo arrivo negli stabilimenti della Paramount.

Un consiglio

Se io pure non dassi un consiglio per la rinascita della Cinematografia Italiana mi sentirei oltremodo infelice. Sentirei che la mia vita non ha uno scopo e che la mia esistenza è un'esistenza vuota e triste. Anche io darò un consiglio: d'ora in poi il portiere la finirà di guardarmi con quella aria di imperiosità e il mio barbiere cesserà di considerarmi un essere inferiore.

Il mio consiglio è un consiglio prezioso, un consiglio che va al pubblico e al giornalista, all'artista e all'industriale, alla comparsa e al finanziere, all'autorità e alla servetta che va al mercato con la borsa della spesa. Si tratta di questo: lasciar lavorare in pace e finirla col dare consigli. Non c'è di peggio che criticare. La critica quando non c'è nulla ancora da criticare è demolizione e malignità.

Se vi è qualcuno che ha il coraggio e la buona volontà di fare qualche cosa, tanto meglio. Farà delle stramberie, fa niente, è sempre qualche cosa. Farà delle cose misere e infelici: invoglierà gli altri a fare

qualche cosa di meglio. Si creerà un movimento, una mentalità, un giro di denaro e di lavoro. Si creeranno ambizioni e si svilupperanno qualità: elementi promettenti verranno attuati, l'interessamento sarà maggiore da parte della massa: industrie affini si svilupperanno e gli ingranaggi della macchina si formeranno automaticamente, si allacceranno, si faranno sempre più precisi fino a costituire quell'organismo perfetto e completo che darà i suoi frutti.

Si deve sempre incoraggiare chi fa: si deve sempre essere fraterno e simpatizzante con chi tenta. Esso deve sentirsi sorretto dalla amorevolezza generale e non deve avere l'impressione che lo circondi una atmosfera di diffidenza, di livore, di disprezzo, d'ironia.

Lavorare, fare, produrre, tentare: questo è importante, questo è essenziale. L'organizzazione di questo lavoro, la coordinazione degli sforzi, la critica, i consigli, la sorveglianza in un secondo tempo.

Bisogna dar modo al feto di nascere e di vedere la luce: dopo si penserà a mantenerlo in vita, ad allevarlo, a farlo grande e forte.

Bisogna creare un'atmosfera di ottimismo e di fiducia; bisogna incoraggiare, incoraggiare, incoraggiare: non prospettare le difficoltà e con esse spaventare, magari nasconderle. Non si tratta di illudere, si tratta di dire: — Bene, avanti, forza! Coraggio! Fai quello che puoi; stiamo a vedere quello che sai fare, non ti spaventare: tenta. Dopo vedremo!

È utile ricordarsi le ignobili finerie della cinematografia americana quando era al suo sviluppo: infantile, cretina, orribile tecnicamente. Hanno fatto, fatto, fatto: insistito, rifatto, provato. Zavorra, zavorra, zavorra; poi è venuto il setaccio, poi la scelta, poi la critica, poi pian piano è stata trovata la strada e si è fatto qualche cosa di buono.

Per un anno, per un anno solo, tutti concordiamo proviamo così: a non demolire, a non criticare, ma ad aiutare, ad incoraggiare a fare: ognuno nel suo campo, come può, con simpatia e benevolenza. Se vi è qualcosa da dire, dirlo: ma sempre col sorriso dell'amico.

Anton Germano Rossi.

Minime da Hollywood

RENÉE ADORÉE ha lasciato la Metro Goldwyn.

WILLIAM BOYD, il popolare interprete di « Una notte in Arabia » apparirà prossimamente nel film « Il Poliziotto ».

LEW CODY ha intenzione di girare alcune commedie d'indole familiare con compagnia propria.

LA PROSSIMA GRANDE FILM DI C. B. DE MILLE avrà per oggetto la caduta dell'Impero Romano. Jacqueline Logan interpreterà la figura di Placidia Imperatrice di Roma che, come è noto, visse nel 400 d. C. Alcune scene molto importanti di questo film mostrerà le lotte fra i Romani ed i Goti.

IL POPOLARISSIMO MENJOU sposerà Kathayn Carver fra breve.

JACK DEMPSEY è impegnato con la Tiffany-Stahl per due pellicole nelle quali egli sosterrà la parte di boxeur.

CLARENCE BROWN, il direttore, ha firmato un nuovo contratto di tre anni con la Metro-Goldwyn.

JANET GAYNOR, la nota interprete di « Settimo cielo » e « Aurora », si è accordata con la Fox Film per la riduzione di una film di F. W. Murnau dal titolo « I quattro diavoli » e che ha per ambiente un circo equestre.

REGINALD DENNY muterà il suo carattere di attore comico interpretando una serissima film per l'Universal: « Ivanoe ».

CORINNE GRIFFITH è ritornata alla First National dopo aver tentato di produrre alcune films per proprio conto.

ADAMO ED EVA, con Aileen Pringle e Lew Cody, è stato recentemente ultimato.

JOHN GILBERT e GRETA GARBO hanno ultimato per la Metro Goldwyn « Amore ».



Douglas Fairbanks, l'interprete mirabile di « Gaucho », di prossima programmazione.

**COSTITUENDA "AUGUSTUS",
PRODUZIONE SFRUTTAMENTO
FILMS ITALIANI S. A.**

**LE SOTTOSCRIZIONI SI SONO
APERTE IL 20 DICEMBRE**

PROGRAMMA

PROMOTORI:

Direzione, redazione, amministrazione di « Lo Spettacolo d'Italia » e « cinematografo » che rinunciano a qualsiasi percentuale sui futuri utili dell'impresa, pongono a loro carico ogni spesa di lancio, organizzazione e pubblicità, ed assegnano un trimestre di gratuite inserzioni alla costituenda.

SCOPI:

1. Produrre *films* tipicamente e rinnovatamente italiani per diffonderli in tutto il mondo.
2. Dimostrare la capacità di elevati redditi di un impiego di capitale nella industria del film.

Tali suoi scopi la Società raggiungerà basando la sua attività e regolando il suo sviluppo su questi elementi principali:

1) Ingegneri, tecnici, autori, direttori, maestranze, attori, scenografi, non dovranno essere che ITALIANI, salva al Direttore Generale la facoltà, per il primo periodo di attività, di derogare, nel solo campo tecnico, con un massimo di tre eccezioni.

2) La scelta degli elementi tecnici ed artistici di qualsiasi ruolo di prima categoria (autori, direttori, scenografi) avrà luogo sempre per concorso su decisione del Direttore Generale, udito il parere di una Commissione Competente. Ciò garantirà il costante affioramento degli elementi migliori.

3) Gli emolumenti di qualsiasi ruolo e categoria saranno riportati alle giuste proporzioni che valgono per ogni altra industria e sulle quali si basa il bilancio di ogni industria. Sugli utili della Società però sarà riservata una percentuale da stabilirsi come *tahtime* a tutto il personale.

4) Saranno escluse le prestazioni volontarie; chiunque faccia parte in qualsiasi ruolo o per qualsiasi mansione della Società sarà compensato della sua opera.

5) Non si terrà alcun conto di alcuna « raccomandazione ».

6) Negli stabilimenti e negli uffici della società sarà mantenuta la più ferrea disciplina. Osservanza di orari, impegno di lavoro, serietà di contegno, comprensione degli scopi che la Società si prefigge e quindi spirito di sacrificio, rinuncia a comodi sistemi e sciocchi atteggiamenti, tutto ciò sarà indispensabile per permanere nei quadri della Società. Al riguardo precise norme sono emanate nel Regolamento di Amministrazione.

7) L'accesso agli stabilimenti sarà possibile soltanto al personale di lavoro ed a chi sia munito di permesso speciale del Direttore Generale. Potrà essere vietato quindi anche a qualsiasi membro del Consiglio di Amministrazione della Società che, non vi si presenti a norma di Statuto per il regolare esercizio delle sue funzioni.

8) I contratti di acquisto del materiale saranno validi ed impegnativi soltanto dietro firma di visto del Direttore Generale, udito il parere di una giunta competente, su decisione del Controllo Centrale Amministrativo.

9) Un *film* dovrà essere ultimato in un trimestre, massimo un quadrimestre, salvo tempo minore. Il suo costo non potrà eccedere il milione e dovrà aggirarsi in media sulle lire 750.000. La quantità media annua di produzione verrà stabilita dalla prima Assemblea Generale degli Azionisti che avrà luogo un mese dopo la chiusura delle sottoscrizioni azionarie.

10) Il capitale azionario, detratta una percentuale del 15 % per la riserva ed il circolante, verrà impiegato solo parzialmente nella produzione. Una percentuale congrua verrà devoluta ad assicurare il mercato di sbocco alla produzione stessa che, terminato il montaggio, potrà secondo i precisi calcoli fatti, restituire entro un semestre il suo costo ed apportare il primo utile che si stabilisce sin da ora ad un *minimum* del 10% prevedendosi anche la possibilità di raggiungere globalmente il 50 % a sfruttamento ultimato.

11) *Si vivrà così nell'industria, come nell'arte, nello spirito e nel ritmo del Fascismo.*

DIREZIONE:

Direttore Generale: dott. Alessandro Blasetti.

Direttore tecnico degli stabilimenti: nob. prof. Ernesto Cauda.

Direttore per la selezione artistica: avv. dott. Roberto Falciai.

Controllo Generale Amministrativo: da designarsi nel primo consiglio di amministrazione.

BANCA DEPOSITARIA DEI VERSAMENTI AZIONARI. - Banca Commerciale Triestina, sede di Roma, 287 Corso Umberto I.

NOTE IMPORTANTI

1) NESSUNO E' AUTORIZZATO A RICEVERE I VERSAMENTI AZIONARI ALL'INFUORI DELLA BANCA COMMERCIALE TRIESTINA SEDE DI ROMA.

Alla Banca Commerciale Triestina deve essere inviata la doppia lettera che costituisce la pagina 4 di questo estratto e per tramite di banca o direttamente l'importo corrispondente ai 3 decimi del capitale sottoscritto. Provvederà il nostro comitato a ritirare dalla Banca la parte della lettera ad esso diretta. E' vietato assolutamente dirigere alla Banca altra comunicazione di cui pertanto non verrebbe presa alcuna nota.

Per qualsiasi comunicazione o richiesta sottoscrittori ed amici dovranno dirigersi soltanto al Comitato promotore della « Augustus » P. S. F. I. S. A., 45 Via Panetteria, Roma.

2) Non si prenderà nota delle sottoscrizioni azionarie che non siano accompagnate da vaglia, assegno bancario o contante per l'importo corrispondente ai tre decimi del capitale sottoscritto; o che non siano seguite entro cinque giorni dall'arrivo alla Banca Commerciale Triestina del giro conto bancario relativo qualora per l'invio del denaro sia stato scelto il tramite di banca.

3) Chi si interesserà della propaganda per la sottoscrizione non dovrà accettare sottoscrizioni se non per effettiva convinzione del sottoscrittore degli scopi di italianità che la Società si prefigge e del sicuro impiego del danaro. LA SOTTOSCRIZIONE DEVE ESSER CONDOTTA CON SPIRITO D'ITALIANITA' MA ESCLUDENDO QUALSIASI CARATTERE NAZIONALE CHE UNA PRIVATA INIZIATIVA NON PUO' E NON DEVE ASSOLUTAMENTE AVERE.



**PRIMA EMISSIONE DI N. 5.000
AZIONI DI LIRE 100
DIVIDENDO 1-4-929**

**IL PRIMO VERSAMENTO DEI 3/10
ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE**

STATUTO

Art. 1. — E' costituita una Società Anonima sotto la denominazione « Augustus » Produzione Sfruttamento *Films* Italiani.

Art. 2. — La Società ha per oggetto la produzione e lo sfruttamento di *films* Italiani. Avrà due attività pertanto: l'una, industriale, di produzione. L'altra, commerciale, di sfruttamento che si potrà esplicare nelle diverse sue forme sino all'eventuale acquisto di locali da adibire ad uso di proiezione pubblica e nei quali potranno essere proiettati *films* estranei alla produzione della Società.

Art. 3. — La sede della Società è in Roma.

Art. 4. — La sua durata è fissata fino al 30 dicembre 1950 e potrà essere prorogata per deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti con rinuncia in tal caso al Diritto di recesso da parte degli azionisti dissenzienti.

Art. 5. — Il capitale sociale è stabilito in L. 500.000 diviso in n. 5000 azioni da L. 100 ciascuna, sarà aumentabile sino a L. 5.000.000 in una o più volte entro il 1928 a cominciare dalla prima assemblea generale che avrà luogo 25 giorni dopo la copertura della prima emissione azioni che potrà pretrarsi sino al 30 marzo 1928.

Art. 6. — I versamenti sulle azioni avranno luogo per 3 decimi all'atto della sottoscrizione, per tre decimi al 31 marzo 1928 e per gli ulteriori 4 decimi a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Art. 7. — A carico dei soci ritardatari decorrerà l'annuo interesse del 7 per cento fermo il disposto dell'art. 168 del C. C.

Le Azioni ancorchè liberate per intero saranno nominative. Qualora un azionista intenda vendere le proprie azioni o parte di esse dovrà darne preventiva comunicazione scritta al Consiglio di Amministrazione al quale è riservata la facoltà che esso potrà esercitare anche a mezzo del suo Amministratore Delegato e nel termine di un mese dall'arrivo della comunicazione di cui sopra di presentare altro od altri azionisti con diritto di prelazione, al prezzo fissato dal Sindacato delle Borse di Roma.

ASSEMBLEE.

Art. 8. — L'Assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti e le sue deliberazioni prese in conformità alla legge ed al presente Statuto obbligano tutti i soci ancorchè non intervenuti e dissenzienti, salvo il diritto di recesso nei casi stabiliti dalla legge.

Art. 9. — La Convocazione delle Assemblee Generali tanto ordinarie che straordinarie sarà fatta dal Consiglio di Amministrazione mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno dell'avviso contenente l'ordine del giorno non meno di 15 giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza. Nell'avviso di convocazione potrà essere fissato il giorno della seconda adunanza per il caso che la prima andasse deserta. Altrimenti dovrà pubblicarsi un nuovo avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno almeno otto giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza di seconda convocazione.

Art. 10. — La Assemblea Generale ordinaria si riunirà ogni anno nel primo trimestre della chiusura dell'esercizio sociale.

Art. 11. — Saranno ammessi alla Assemblea gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza.

Art. 12. — Ogni azione dà diritto ad un voto. Ogni azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario purché azionista e non amministratore e ciò anche mediante delega apposta sul biglietto di ammissione.

Art. 13. — L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione. In caso di sua assenza od impedimento da uno dei due Vice-Presidenti ed in prima scelta fra questi dal più anziano, qualora uno dei due non sia stato delegato dal Presidente, ed in mancanza infine dal più anziano dei consiglieri presenti.

Spetta al Presidente della Assemblea di constatare la legale costituzione della stessa e di scegliere due scrutatori ed un segretario.

Art. 14. — Fermo il disposto dell'articolo 158 del C. C. per quei casi che ricadono sotto i paragrafi 1) 4) 6) dell'articolo stesso, l'Assemblea sarà validamente costituita quando sia presente o rappresentato un terzo delle azioni sociali. La maggioranza delle azioni intervenute o rappresentate, metà più uno, sarà valida per qualsiasi deliberazione.

Art. 15. — Nel caso di adunanza in seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualora sia rappresentato un quinto del capitale, salvo sempre il disposto del 158 C. C. per i citati paragrafi 1) 4) 6).
La forma delle votazioni sarà sempre per scrutinio segreto.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE.

Art. 16. — La Società è amministrata da un Consiglio composto di 11 membri eletti dal Comitato promotore con riserva di approvazione da parte della Prima Assemblea Generale, la quale esserà anche la loro durata in carica che non potrà essere per inferiore ai due anni, fermo il disposto del 224 Cod. Comm. Aumentandosi il capitale sociale il numero dei consiglieri potrà essere aumentato sino a 25.

Art. 17. — Al Consiglio spetta quale compenso il 10 per cento sull'utile netto annuale ed il rimborso delle spese riconosciute dal Controllo Generale Amministrativo della Società.

Art. 18. — Il Consigliere deve possedere almeno 100 azioni della Società utilizzabili per formare il deposito cauzionale previsto dalla legge.

Art. 19. — Il Consiglio nomina nel suo seno il Presidente e due Vice Presidenti come l'Amministratore Delegato della Società, salvo sempre l'approvazione dell'Assemblea Generale. Queste cariche sociali hanno la durata di due anni e per la prima volta potranno essere designate dal Comitato promotore.

Art. 20. — Il Consiglio di Amministrazione si adunerà in sede che è in sua stessa facoltà di stabilire tutte le volte che il Presidente lo giudicherà necessario o quando ne sia fatta domanda da due dei suoi membri o da due sindaci. La convocazione sarà fatta con lettera raccomandata 15 giorni prima della data. La convocazione è valida con presenza della metà più uno dei membri. In caso di parità decide fra essi il voto di chi presiede.

Art. 21. — I poteri del Consiglio di Amministrazione, le sue mansioni, la suddivisione delle sue attività vengono precisate e stabilite nel Regolamento di Amministrazione che si unisce in allegato al presente e che deve intendersene parte integrale.



..... li 192
(città) (data)

Spett.
costituenda " AUGUSTUS ,, Produzione sfruttamento Films Italiani S. A.
ROMA - 45, Via della Panetteria

Preso visione del programma e del progetto di Statuto della costituenda
" AUGUSTUS ,, P. S. F. I. S. A. ed approvati ne sottoscriv.....
Numero (1) Azioni
impegnando..... ad effettuare i versamenti relativi, come nello Statuto stes-
so prescritto, a sensi dell'art. 132 del Codice di Commercio.

L'importo dei primi tre decimi abbiamo provveduto a versarlo alla Banca
Commerciale Triestina, Sede di Roma, a mezzo
in conto COSTITUENDA " AUGUSTUS ,, P. S. F. I. S. A., secondo
il disposto dell'art. 133 del Cod. di Commercio, in:
Lit. (dic. lire italiane.....)
e ne attend..... diretta ricevuta della Banca suddetta.
Distintamente Vi salut..... firma

Nome Cognome o Ragione sociale
del sottoscrittore
(ben chiaro)

Indirizzo preciso:

(1) In cifre ed in lettere.

..... li 192
(città) (data)

Spett. BANCA COMMERCIALE TRIESTINA ROMA

Vi rimett..... acclusa alla presente a mezzo (1)
Vi facci..... rimettere da (2)
la somma di:
Lit. (dic. Lire italiane.....)
quale versamento dei primi tre decimi su N. Azion..... della co-
stituenda " AUGUSTUS ,, Produzione Sfruttamento Films Italiani S. A. da noi
sottoscritte. me

Tale versamento si intende da accreditarsi nel conto corrente presso Voi
intestato alla COSTITUENDA " AUGUSTUS ,, PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS
ITALIANI SOCIETÀ ANONIMA, conto sul quale non potranno essere effettuati
prelevamenti che dai regolari Amministratori della Società costituita dopo la
prima Assemblea degli Azionisti, a norma dello art. 133 del Cod. di Commercio.
Resta inteso inoltre che in caso di non costituzione della Società tale
somma come altre eventualmente a versarsi ad analogo titolo dovrà esser^{mi}
restituita. ci

Distintamente salut.....

firma

Nome Cognome o Ragione sociale
del sottoscrittore
(ben chiaro)

Indirizzo preciso:

(1) Indicare se si accludono biglietti di banca, assegni o vaglia.
(2) Indicare il nome dell'istituto bancario attraverso il quale si rimette la somma.

Casanova

La più interessante caratteristica di questo film, che più ce lo fa piacere avvicinandolo alla nostra sensibilità è, sembrerà strano, quella d'aver fallito il proprio scopo. Era o — almeno — crediamo che fosse, nelle intenzioni del direttore, fare un'importante ricostruzione della vita settecentesca, rievocarla con mezzi artistici di eccezionale potenza, in tutta la sua particolare realtà per farne balzare, viva e convincente l'affascinante figura di Casanova. Il Wolkoff, infatti, ha tentato di penetrare lo spirito dell'ambiente, isolando e scegliendo quegli elementi che erano più adatti a mostrarci l'essenza d'una vita così lontana da noi e possiamo dire che ha saputo costruire delle scene veramente ottime per perfezione di stile e completezza d'espressione.

Quasi tutti gli interni e gli esterni di Venezia sono presi bene, rilevando in questo direttore una particolare capacità di penetrare ed esprimere i caratteristici valori plastici d'uno stile architettonico, facendoli così contribuire alla ricostruzione d'una speciale spiritualità. Egli sa limitare nella scelta dei costumi, nella impostazione delle parti e dei caratteri, nello sviluppo della recitazione, l'ordine degli effetti per armonizzarli con l'ambiente. Presi staccati, alcuni episodi dei suoi film sono un raro miracolo di maestria e di buon gusto, frutto d'una raffinatezza di particolari e d'una perfezione di comprensione, che si possono annoverare tra i più efficaci della cinematografia mondiale.

Ma in questo, come in alcuni dei suoi film, tale potenza d'espressione va perduta nel succedersi delle scene o rimane isolata nella sua frammentarietà senza inserirsi, anzi spesso ostacolando il ritmo dell'azione. È questo, forse, il più caratteristico difetto della cinematografia europea, specie di quella germanica o russa, che ha di molto ritardato, e sta tuttora ritardando, la nascita d'una estetica propriamente cinematografica.

Su Wolkoff, infatti, come su Lemg, su Murnau, e sulla maggioranza dei direttori tedeschi pesa, senza che essi se ne possano liberare, con tutta la sua perfezione e la sua raffinatezza l'antica tradizione culturale europea frutto d'una innumerevole serie di esperienze, di creazioni e di demolizioni. La loro sensibilità è troppo smalzata e raffinata per avere l'agilità di comprendere subito i nuovi valori di una nuova estetica, per la quale occorre dimenticare tutto il bagaglio delle nostre concezioni stilistiche



Rina de Liguoro, la cui latina bellezza rifugge in pieno nella parte della danzatrice Corticelli.

e il nostro spirito classico per acquistare una nuova verginità. I regisseurs tedeschi e russi non possono poi dimenticare davanti alla nuova arte dello spettacolo la loro eccezionale tradizione teatrale che è in loro profondamente radicata. Presso quei popoli il teatro ha infatti raggiunto le sue massime perfezioni ed è troppo conaturato con il loro modo d'esprimersi per poter perdere la sua potenza: esso è stato troppo vissuto e sentito per potere essere facilmente dimenticato. È così che questi direttori sono portati a concepire la scena staticamente e a ricercarne l'espressione nella completezza della sua realizzazione senza tener conto delle proiezioni e dell'effetto che esse debbono produrre sullo spettatore incastonate come sono nel succedersi del film. In questo « Casanova » potremmo appunto dire che le scene son fin troppo ben fatte, troppo sentite in tutti i loro particolari, e nella loro potenza d'espressione, rispetto all'andamento

fatto secondo la comune concezione, mentre abbiamo potuto, grazie allo spirito diabolico e dissolvitore di questo russo, vedere il settecento secondo le nostre concezioni.

Ottima la riduzione italiana, dovuta a G. Campanile Mancini che seppe vivificare l'azione, con sapienti tagli e spostamenti, con tutto un paziente e delicato lavoro di rifinitura e messa a punto che ha richiesto la lima d'una artista, quant'altri mai padrone dei propri mezzi. Degna di particolare nota la scena del pranzo alla corte di Pietro III, una delle più cinematografiche del film, che è stata resa più movimentata e drammatica dal Campanile Mancini con l'intercalare di fotogrammi neri a quelli della panoramica orizzontale.

Libero Solaroli

Intervista a base di charleston (con Rina de Liguoro)

Le sale del « Majestic » risplendono insolitamente. Atmosfera deliziosa di mondanità racchiusa entro impeccabili spartiti bianchi ed lussuose « toilettes » femminili. Tutta la nobiltà fiorentina si è data convegno nell'« hall » di questo grande Albergo, der il primo « dancing » carnevalesco.

Improvviso il clangore dei saxophoni, il frastuono del jazz band, il miagolio dei violini.

Una coppia sembra dominare tutte le altre. Un corpo inguainato di seta, scintillante di gemme. Il cerchio dei curiosi intorno a Rina De Liguoro si allarga sempre più perchè tutti vogliono vedere il passo di questa ballerina eccezionale ed originale.

Il tango cessa e l'angolo infernale dove è situato il jazz riposa. Ed anche Rina De Liguoro riposa sbandando lentamente un cock-tail.

— Contessa, Vi piace lavorare in Firenze?

— Immensamente. Peccato che dovrò andarmene presto...

— La lavorazione della « Bella Corsara » procede tanto velocemente?

— È naturale; si produce con rigido stile fascista, vale a dire celermente e bene.

Faccio ancora qualche domanda: sul soggiorno estero e sulla passata produzione pitalughiana.

Però Rina De Liguoro mi dimostra abbastanza eloquentemente, con un rapido balenar d'occhi, l'arditezza delle mie domande, particolarmente la seconda. Ma tuttavia Essa mi dice che l'« Ufa » le riservò una accoglienza straordinaria, lavorando per quella Casa in due film « Lo Specchio Misterioso » e « Vienna... certe donne! ».

— Quale differenza d'intesa per la produzione fra noi e la Germania? — Lassù non esistono discussioni; il lavoro procede febbrile ed incessante. Pensate che tutta la Nazione ne è interessata... Ma qui!

— Per l'avvenire quale programma? ?

— Ho un contratto col Comm. Barattolo. Per suo conto girerò una nuova edizione di « Messe Mariano » e « Assunta Spina ». C'è poi uno scrittore famoso che creerà per me soggetti e scenari fantastici come i suoi sogni: Guido da Verona. Non mi vedete nel ruolo di « Mimi Bluettes »?

Mi manca il tempo di replicare che il jazz-band si risveglia ahimè! dal troppo breve sonno e di nuovo tutto cigola tutto guaisce come se nel dancing ci fossero mille cani ai quali le scricchiolanti scarpette lucide dei ballerini pestassero la coda!

Aligi Mannaioni

Firenze, febbraio 1928.

al « Capranica »

generale del film e alla sua forma totale. Ci sembra, cioè, che lo scopo sia stato perso di vista dal direttore che, preoccupato a fare il suo pezzo di bravura, ha trascurato assolutamente tutti i più importanti valori dell'espressione cinematografica. È questo, quindi, a nostro avviso uno dei più caratteristici esempi dell'equivoco teatrale del cinematografo.

Il film slegato, inconcludente, svagato e frammentario, non riesce a prendere lo spettatore, a dare quella impressione di vitalità che era stata così analiticamente cercata: e la figura di « Casanova » non riesce ad animarsi, a vivere prepotentemente come era da aspettarsi. Vyvan Mosjoukine non è riuscito a creare né a interpretare la figura di « Casanova », limitandosi a farci vedere un uomo rapace e volitivo, generalmente freddo e superiore, pur se intraprendente e audace, ironico e coraggioso, incostante ed egoista, che, per la sua tenue consistenza psicologica, non riesce a convincerci.

Casanova non è quindi rivissuto sullo schermo, nel modo che potevamo attenderci ma, come abbiamo accennato al principio di queste note, è questo appunto ciò che più ci ha interessati. La svogliatezza, l'indecisione e la freddezza di Mosjoukine, naturali, o accortamente voluti che siano, pur se in contrasto allo scopo del film ci hanno dato agio di penetrare nell'eccezionale temperamento del grande attore russo che riconosciamo particolarmente moderno e vicino alla nostra sensibilità. Non avremmo saputo cosa farci di un Casanova perfetto secondo la comune concezione, mentre abbiamo potuto, grazie allo spirito diabolico e dissolvitore di questo russo, vedere il settecento secondo le nostre concezioni.

L'ALTARE DEI



È l'altare sul quale la giovinezza compie il suo magnifico sacrificio.

EDITRICE: METRO-GOLDWYN

DIRETTORE: CHRISTY

PROTAGONISTI: MAE MURRAY

È questo il *film* che maggiormente si adatta nella trama e quindi nella figura della protagonista alla bionda attrice americana, alla fragile, deliziosa sensibilissima Mae Murray.

L'altare dei desideri.

Il desiderio, cioè, dell'altare; il desiderio, la ricerca dell'amore, della compiuta felicità della realtà del sogno, del sogno nella realtà. Giuochi di parole, questi, ma suggeriti da quel giuoco incantevole, mutevole, capriccioso che è l'amore.

Una signorina americana, molto ricca e molto bella, è inviata dal padre a Parigi per imparare a vivere... con eleganza.

Clara Sheuterland, la bella figlia del ricco piantatore, va a Parigi, ci vive un anno e ritorna con un elegante parigino, il conte Ademaro d'Ourville, gentiluomo che ha due sole passioni: il ballo ed i biglietti da mille.

Ademaro convince Clara a seguirlo e sposarlo, ma mentre s'accinge a perfezionare la sua opera prendendo... completo possesso della bionda miliardaria incantata — e come! — da Mae Murray, la giovane lo colpisce con una palletta di ferro alla testa, non intendendo concedere anticipi nuziali.

Ademaro cade, Clara fugge da un amico di famiglia, Robert Hall, che, da anni l'adora in silenzio. Robert la pone in salvo sulla montagna, ma la fragile donna non è fatta per la vita della brigantessa e, per giunta s'è rotta una cavaglia cadendo da cavallo. Decide quindi di costituirsi allo sceriffo, resistendo alle affettuose profferte di Robert che non vuole perderla: specialmente ora che è sicuro d'averla definitivamente conquistata.

Avvenuta la costituzione, Clara è condotta dal giudice, nel cui gabinetto però trova... il

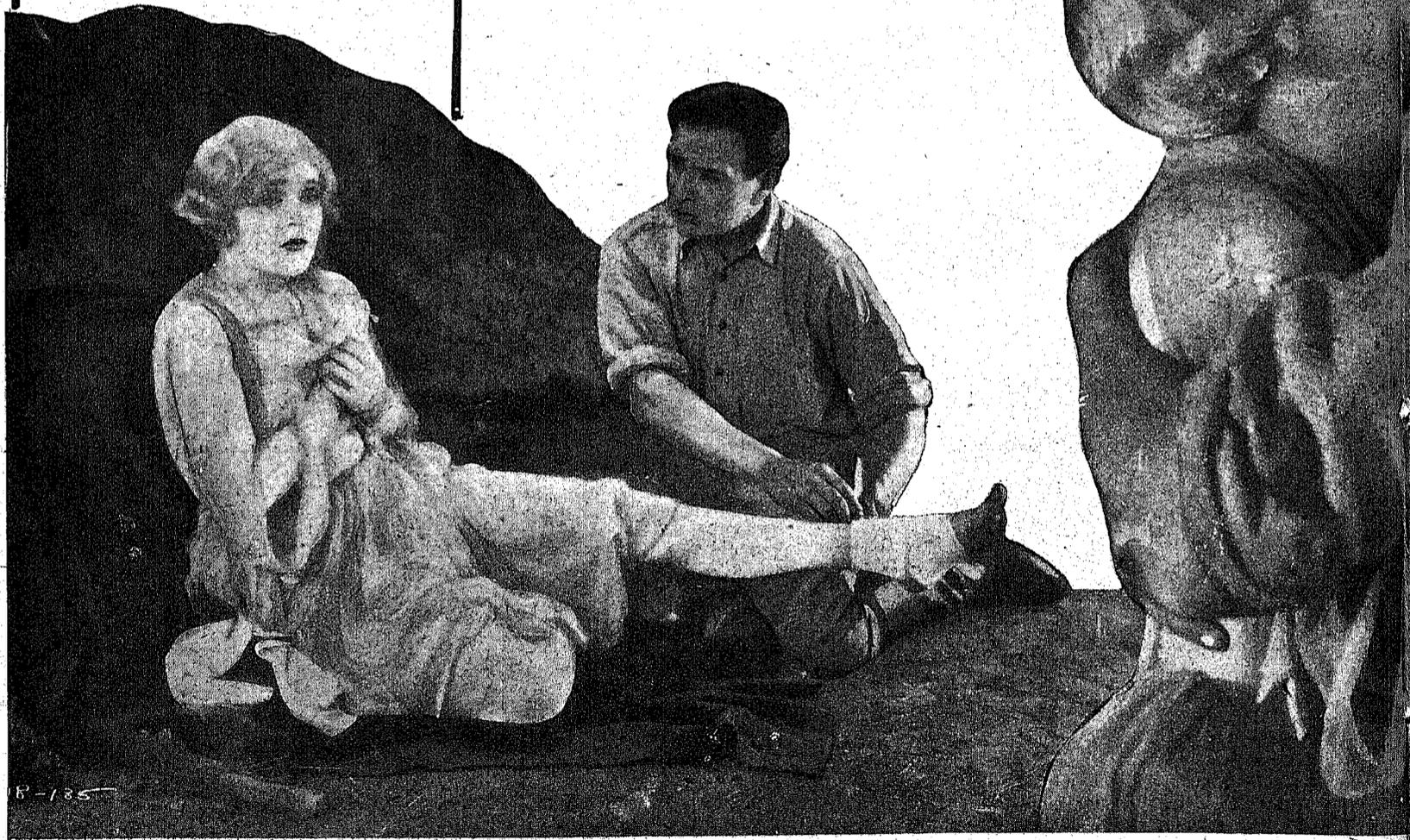
è un film

Metro-Goldwyn

Mayer:

SARÀ UN

SUCCESSO



R-135

DESIDERI

LELYN MAYER

TYCABANNE

AYCONWAY TEARLE

**È l'esaltazione di quel
magnifico sacrificio
che giunge fino al...
desiderio dell'altare.**



cadavere, vivo e vegeto e solo con la testa fasciata, dell'elegantissimo Ademaro, ormai prigioniero d'una ricca ed amorosa vedova. Il dramma termina in un sorriso, e Clara trova la vera felicità con Robert.

L'argomento potrebbe non destare l'impressione di assoluta originalità. Ma, in effetto, quel che rende originale ed interessante il *film*, oltre allo svolgimento originale davvero della tenue trama, svolgimento che essendo cinematografico non può esser reso dalla anticinematografica parola, quel che rende dunque, il *film* originale ed interessante è l'assegnazione

del ruolo di protagonista a Mae Murray che per la sua figura e per la sua profondamente femminile sensibilità di attrice conduce «l'Altare» in zone superiori al luogo comune, alla situazione preveduta, alla conclusione indovinata che ormai il tipo di *films* passionali ha sempre presentato. Abbiamo detto «passionale» per intenderci e soprattutto perchè il titolo a questa caratteristica della trama fa subito pensare. Ma «L'Altare dei desideri» — *film* aristocratico più che mondano, è qualcosa di diverso dal

film che va con l'attributo di passionale. La parola, abbiamo detto, è la meno indicata espressione di quanto può esprimersi soltanto sullo schermo attraverso il magico succedersi dei fotogrammi. E affidiamo quindi piuttosto alle fotografie che illustrano queste pagine, il compito di far intuire al lettore l'eccezionale interesse che presenta questa ormai imminente «prima visione» alla quale indubbiamente accorreranno, richiamati dal pubblico stesso più che da qualsiasi forma di pubblicità, come si è verificato per «Grande Parata», «Brigata del fuoco» ecc., tutti quei giovani che, nel desiderio dell'altare, si costruiscono nel cuore... l'altare dei desideri.

è un film

Metro-Goldwyn

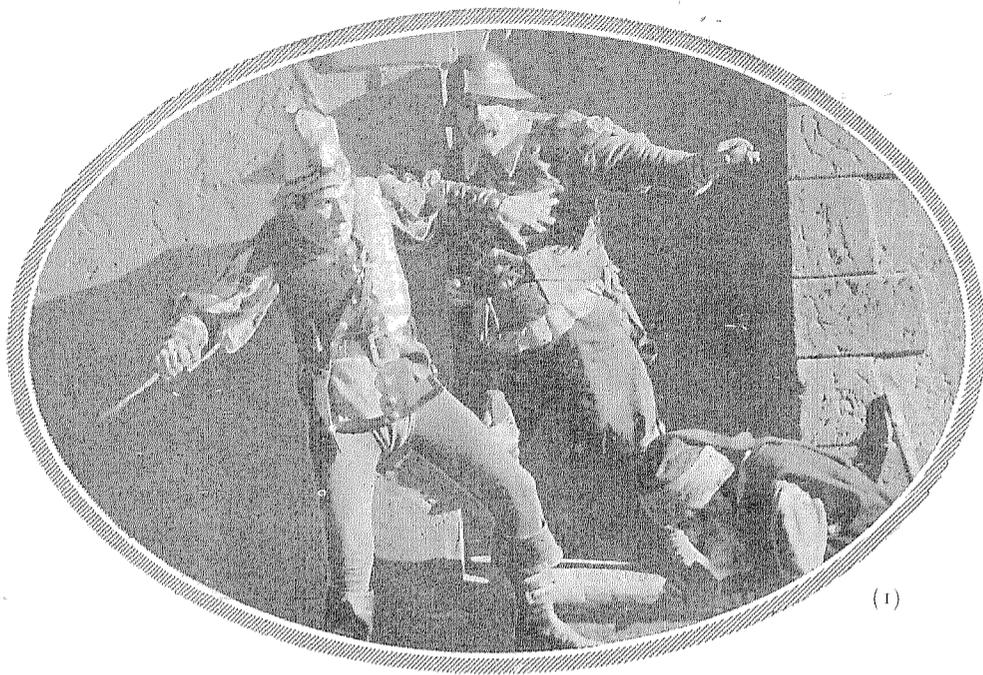
Mayer:

S
A
R
À
U
N
S
U
C
C
E
S
S
O





(2)



(1)

Roma, 14 febbraio 1928.

Cayo Blasetti,

Mi chiedete qualche apprezzamento e un mio giudizio su *Boccacesca*. È molto delicata la risposta da parte mia, perchè se dovessi parlarne con tutto l'entusiasmo che merita, avrei dovuto, al fatto, vedere la *film* tutta «montata» e già pronta per la visione con i titoli; ma la *film* esce ora da Rifredi, il grande stabilimento che la I.C.S.A. ha in una località di Firenze, e soltanto il direttore di scena, Alfredo De An-

“Boccacesca,, nelle impressioni di Elena Sangro...

toni, ha in mano ormai il prezioso fardello, per completare il taglio della pellicola e ridurla al metraggio normale dei duemila metri.

Tuttavia, pur non avendo ancora potuto vedere proiettata per intero la *film*, posso fin d'ora assicurarvi che essa è un vero gioiello d'arte, e che ad interpretarla hanno concorso con vero slancio, attori che conoscono, come me oggi, il compito che abbiamo di rivalutare artisticamente, in concorrenza

ai mezzi tecnici ed industriali, la cinematografia italiana.

Boccacesca, ispirata al puro stile italico, nel gusto della messa in scena grandiosa e perfetta, sarà una delle gemme di questa rifioritura dell'arte e degli artisti italiani dello schermo.

Parlo per i miei compagni, s'intende! Io, ho solo messo nell'interpretazione di «Madonna Oretta», la parte migliore della mia anima, nel vivere con quanta dolcezza potessi l'ideale figura di Madonnina trecentesca. La critica dirà, poi, di me; ma in ogni modo non ho il rimorso di aver lesinato il cuore in questa interpretazione che mi ha portata ai tempi dei castelli turriti, dell'infiammate canzoni dei menestrelli, degli intrighi e delle superstizioni; io ho pianto d'amore a causa del mio infelice paggio, e gioito invece per virtù magica di un Cerusico, che ridiede il cuore al mio innamorato...

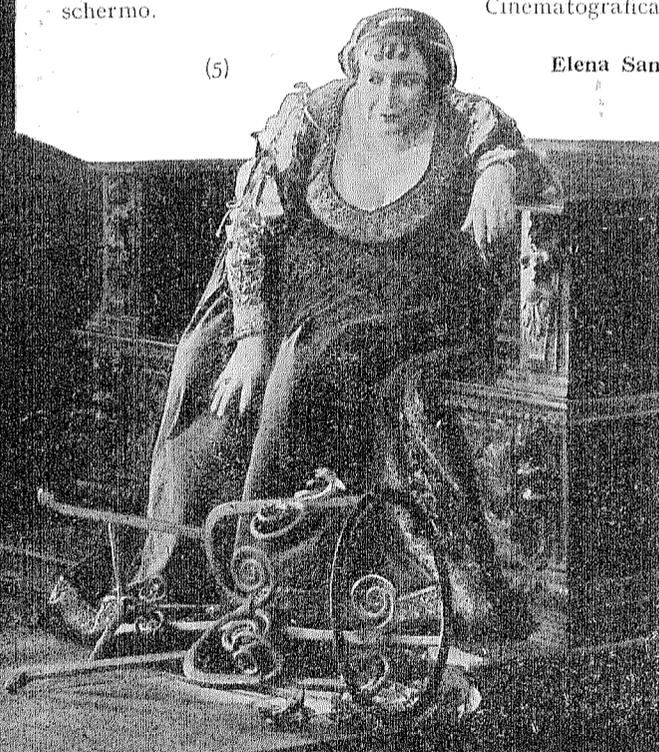
Vedrete quanta finezza nel soggetto che è dovuto alla mente dell'avv. Roffeni Tirafferri; e nel nominare gli animatori primi del bel lavoro, non posso omettere di esprimere a voi, Blasetti, che avete contatto diretto letterario con il pubblico, quanto grande merito vada riconosciuto all'architetto Otha Sforza, all'artista che ha costruito gli ambienti e creato le atmosfere del nostro *Boccacesca* con l'Arte vera e più fine dei nostri grandi trecentisti.

Questo *film* rappresenta per me una pagina di appassionato amore artistico, e *Boccacesca* rimarrà per tutti un convincente esempio della nostra risorgente Arte Cinematografica.



(5)

Elena Sangro.





(3)



(4)

...ed in quelle della nostra visione privata

Ho assistito per gentile concessione di De Antoni alla proiezione di alcuni passi di *Boccaccasca* di cui sotto la sua direzione di scena è stata ultimata recentemente la realizzazione negli stabilimenti di Rifredi della I.C.S.A.

Non è possibile esprimere sin da ora un giudizio sincero e sereno su quello che sarà il film una volta completato il montaggio ed esaminato integralmente nella sua veste spettacolistica.

Ma certamente si possono sin d'ora porre in rilievo alcuni dei pregi che il film presenterà al pubblico domani, e che saranno, ci auguriamo, tali quali la parola di Elena Sangro ce li colorisce qui a fianco.

Innanzitutto i pochi quadri nei quali abbiamo potuto vedere nella sua « finzione appassionata » la nostra bellissima attrice, ci hanno confermato ancora una volta tutto il suo grande valore di interprete ma, più che altro, ci hanno presentato una Sangro diversa da quella che conoscevamo: altro sguardo, altra vita, altro fascino. È la pura fanciulletta trecentesca che ha chiesto stavolta alla nostra attrice di rivivere per pochi giorni; e la nostra attrice, niente affatto insuperbita per i ruoli im-

periali ai quali è stata sino a ieri innalzata (ma anche un po' relegata) è discesa nei panni della dolce madonna di un piccolo ducato e ne ha animato con delicatissima sensibilità il piccolo cuore soave.

Ecco, quindi, a parte quello che spetta alla attrice, un primo merito del film. Quello di presentarci Elena Sangro ed una Elena Sangro diversa da quella che conoscevamo.

Altro merito notevolissimo è quello che va attribuito ad Otha Sforza, scenotecnico e sovrintendente ai costumi, e che è costituito da una messinscena di ambienti e di atmosfera veramente degna di grande artista e tale da battere il confronto con la più ricca e geniale messinscena americana di lavori del genere.

Tecnica e lumistica, encomiabilissime, sono

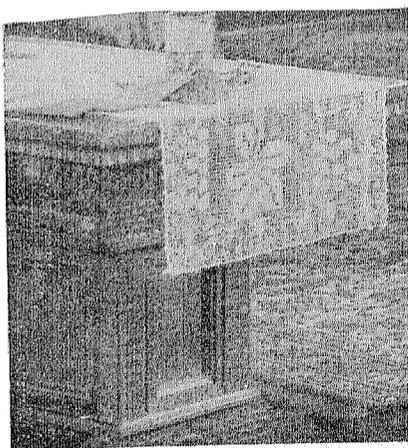
indubbiamente altri pregi di *Boccaccasca* che non ci farà far la figura del parente povero, sui nostri schermi e sugli schermi internazionali, al confronto con la tecnica e la lumistica straniera.

Ed ora punto. Punto nella attesa augurale che la completa visione del film ci consenta di registrare a fianco di questi altri e più essenziali pregi del lavoro.



(6)

(1) Il duca di Spoleto nell'orgia -
 (2) I due sgherri del Duca compiono l'assassinio del paggio -
 (3) ...Boccaccasca - (4) il buffone del Duca e la... duchessa del buffone - (5) Il Duca vuol uccidere sua figlia che ha sorpreso in amorosi sensi con il paggio -
 (6) Madonna Oretta e la sua istitutrice pronte per la caccia.



CRONACHE DEL CINEMA ITALIANO

Il nostro corrispondente da Pesaro, Armando Ziosi, ha commesso l'errore di prendere sul serio una frase rivolta al suo indirizzo, nella sua qualità di nostro corrispondente, su una pubblicazioncella reclamistica, distribuita dall'esimio rag. Pietrucci, esercente di quel Cinema Teatro Duse; l'esercente sembra si sia rammaricato del fatto che Cinematografo non ha ancora parlato del suo locale in queste cronache dall'Italia e esprime questo suo rammarico rispondendo ad un ignoto « curioso » in rubrica di piccola posta sul suddetto suo foglio-reclame:

« Vuoi sapere perché il corrispondente di Cinematografo si dimentica del Duse e se la causa dipende da l'eventuale divieto del libero ingresso. No, caro, egli figura tra gli innumerevoli portoghesi del Duse... ».

A questo punto il nostro corrispondente ha commesso il suo errore, quello, come dicevamo, di prendere sul serio la frase e di andare con esagerata cavalleria dal ragioniere sullodato per fargli presente che la sua corrispondenza relativa al Duse non era passata unicamente per contrattamento.

« Ma evidente il rag. Pietrucci », ci riferisce nella sua lettera di rapporto il corrispondente, « doveva essere animato da intendimenti totalmente opposti ai miei a giudicare dalla seguente frase con la quale sono stato investito:

« ...chi entra a sbafo nel mio cinema deve dire bene dei miei film; altrimenti si paghi il biglietto ».

Frase alla quale il nostro corrispondente ha risposto in termini convincenti ma commettendo un secondo errore: quello di entrare nel cinema-teatro Duse pagando il biglietto.

Certa gente, caro Ziosi, non conosce, nè apprezza simili correttezze. La invitiamo a disinteressarsi d'ora in poi assolutamente del locale in questione.

E lasci che passi il tempo. I nodi son fatti per venire al pettine. Frattanto non passiamo la sua corrispondenza di questo numero perchè riguardante esclusivamente quel locale.

LA DIREZIONE.

ALESSANDRIA

(Tortoso P.) - *Politeama Alessandrino*, « La signora dalle camelie », tratto dal celebre romanzo di Alessandro Dumas (figlio), Edizione First-National. Interprete Norma Talmadge. « La Signora dalle Camelie », è stata ridotta varie volte per lo schermo. Una prima volta, con la Francesca Bertini e un'altra con la Alla Nazimova.

Con la odierna visione, che è stata ben accolta dal difficile pubblico alessandrino, l'affermazione di Norma Talmadge è stata grande.

Ottimo il commento orchestrale.

Cinema Moderno, « Señorita: la nipote di Zorro », Film Paramount. Interprete Bebé Daniels. Questa giovanissima artista, ha in questa sua interpretazione entusiasmo il pubblico enorme che ha assistito alle visioni di questo lavoro. Nella parte di Francisco Hernandez, è stata insuperabile; le corse, i duelli, e le zuffe, accendevano il pubblico di un sincero entusiasmo, e quando Francisco riusciva a dare una buona lezione al bollente cugino degli Oliveras, scoppiava in un lungo applauso.

Buono il commento orchestrale diretto dal maestro Amilcare Ferrari.

TORINO

(Alberto Croce) - *Salone Ghersi*, « La Signora delle Camelie », con Norma Talmadge. Ottima ricostruzione fedele, modernizzata, noto romanzo. Rappresentazione accentuato romanticismo poco consona gusto attuale. Buone fotografie, qualche ingenuità. Ottimi Margherita ed Armando, meno bene Duval padre. Originale attacco inizio fine film. Successo dovuto oltre che soggetto sempre vulnerante cuori gentili, anche melodie verdiane divine apportate da perfetta affiatata orchestra.

Folta affluenza pubblico ogni ordine e sera.

« Giorno di paga », con Charlot. Idiozia perfetta soggetto. Perché si ride? Perché lavora Charlot? Non basta! Dov'è l'umorismo? Mistero! Cioè, vero, talvolta ridesi per cretina sortita amico freddurista. Importazione preta americana, grazie Cielo!

Il pubblico ha mangiato la foglia.

« Napule... e niente cchiù! », con Leda Gys (e... « Vesuvio! »). (Vedi « Napule... e poi Mori! ») Spostati i fattori, il prodotto non cambia.)

Gnente... e (speriamo!!) cchiù!

Il pubblico (napoletano) va... va... va!

Cine Palazzo: « Settimo Cielo ». Ambiente francese. Commedia quasi tragica, lieto fine dell'esaltazione umiltà. Settimo Cielo rappresentato, oltre che dal piano dell'abitazione, realizzazione aspirazione protagonista lavorante fogne a spazzino, e possesso tipo donna desiderata. Realizzo aspirazione interrotto scoppio guerra. Varie vicende belliche da cui eroe torna cieco, ritrova sua donna, già di strada, in attesa perfettamente onesta e convinta. Belle scene. Passi commoventi. Realtà brevi spunti bellici. Ottimo accompagnamento orchestrale.

Pubblico folto e convinto.

Imminente: « Nanù ».

Salone Ambrosio: « L'altare dei desideri », con Mae Murray. Un'insalata... (non) russa, nella quale la bionda attraente Mae Murray... (ossia la *mayonnaisé*)... si salva.

Pubblico affollato le prime sere, si ritira poscia in buon ordine.

Nota. — Continua la difficoltà dell'ingresso ai Dopolavoristi.

In programmazione: « Il prigioniero di guerra ».

Teatro Chiarella (Grandi film) « La scimmia che parla », con Olive Garden. Magnifico film! Dove addimostriasi che Uomo camuffato bestia ottiene identico risultato e successo vita, amore, quale uomo onesto nella vita reale. Però, almeno come bestia ottiene riconoscenza. Soggetto ben trattato scene ben sviluppato ambiente, anche irrealità. Ottimo l'uomo camuffato da « Scimmia che parla » e la Olive Garden. Buoni gli altri.

Teatro serralmente affollato, anche per presenza Consul III esibentesi stessi esercizi « Scimmia che parla » (Salvo naturalmente parola, non mosse!) ed altri buoni numeri varietà.

GENOVA

(piemmesi) - La quindicina cinematografica è densa di interessanti novità e ripaga un poco dell'abbandono in cui Genova teatrale si trova.

Aurora il recente capolavoro della Fox, trionfa al *Verdi*. Questo film, profondamente umano nell'espressione di taluni quadri, fantasmagoricamente moderno in altri, segna un passo innanzi e lascia intravedere molte possibilità, d'immediata conquista, per la nuova produzione cinematografica. Il lavoro di messa in scena di Murnau, ci ha dato, sotto ogni punto di vista, un gioiello.

« Chang » all'*Orfeo*, ha destato vivo interesse e richiamato numerosa folla; è un film veramente riuscito, scientificamente e tecnicamente, e merita la più viva approvazione.

« Casanova » al *Politeama Genovese* è una delle migliori produzioni francesi, che noi conosciamo. Lo spirito del secolo dell'avventuriero, è reso con precisione, anche se gli episodi riprodotti sono un rimaneggiamento, forse opportuno, del resto delle famose avventure. Discreta la tecnica, che ha dato quadri riusciti; buona l'interpretazione di Ivan Mosjoukine, di Diana Karenne e Rina De Liguoro.

All'*Olimpia* ottiene un buon successo « L'altare dei desideri » deliziosamente interpretato da Mae Murray.

Al *Moderno* una réclame originale, ha richiamato un pubblico enorme a « Destino » con Isabelita Ruiz. È un lavoro che ha dei pregi, pur senza essere un film di eccezione. Vedremo volentieri il nuovo lavoro di Lilly Damita che ora s'annuncia: « Farfalla ».

La migliore prova di adesione alla "Augustus", è quella di farci leggere il proprio nome nelle liste di sottoscrizione che ci pervengono quotidianamente dalla Banca

UDINE

(Tito Marioni) - Al *Cinema-Concerto Eden*, « Settimo Cielo » atteso con molta curiosità, è stato accolto favorevolmente dal folto pubblico, che ha gustato la finezza del lavoro se pure, in qualche punto, ha potuto criticarlo. Ottima l'interpretazione di Charles Fanel e Janet Gaynor.

« La carne e il diavolo » (M. G. M.) in cui è trionfata l'arte umana di Greta Garbo, benissimo secondata da John Gilbert, Lars Hanson e Barbara Kent. La simpatica attrice svedese s'era già conquistata il cuore del pubblico con « Il torrente » e « La tentatrice », così che questo suo nuovo lavoro ha segnato per lei un altro trionfo. In preparazione « La brigata del fuoco ».

Al *Cinema Cecchini*, dopo il grande successo di « Maschere Russe », son seguiti: « Derby Reale », con Richard Barthelmess e Dorothy Dumber; « Dorothy Vernon », dov'è brillata un'altra volta l'arte birichina di Mary Pickford. Preceduta da grande reclame lunedì 13 febbraio, prima di « Il figlio dello Sceicco » con Rodolfo Valentino.

Al *Cinema Moderno*: « California dolce terra », con Reginald Denny; « Il fratellino », con Harold Lloyd. Ottima l'interpretazione e ottima la fotografia.

« Señorita », con Bebé Daniels ha richiamato numeroso pubblico.

Prossimamente « Il Carnevale di Venezia » con Maria Jacobini.

VENEZIA

(d. s.) - L'atteso film documentario « Chang » esclusività Paramount, ha per parecchi giorni vivamente interessato il pubblico accorso al *Cinema Olimpia* ad ammirarne le riuscitissime e belle riprese di belve, apparse sullo schermo nella loro selvaggia libertà. Nello stesso locale si ebbero poi le riprese dell'afamosa « Grande Parata » (M.G.M.) il cui successo è stato confermato nuovamente e di cui credo sia ormai inutile parlare.

Al *Rossini*, « Giorno di paga » con Charlie Chaplin basato su una troppo marcata pubblicità della concessionaria Pittaluga non ha molto soddisfatto per una edizione che si rivela troppo vecchia e di conseguenza non sempre perfetta. A questo film seguì « La signora delle camelie » (First National), realizzata da Fred Niblo ed interpretata da Norma Talmadge. Un buon successo.

Al *Massimo*, « Cohen Kellys & Co. », graziosa commedia Universal bene riuscita per la buonissima scelta di tipi in questo caso rappresentati da George Sidney e Charles Murray.

Al *Modernissimo*, « Il Mago » (M.G.M.), diretto da Rex Ingram e abbastanza bene interpretato da Alice Terry e Paul Weneger.

È finalmente a *Venezia-Mestre* è stato presentato « Casanova » edito dalla Cineromans per l'interpretazione di Ivan Mojsuskine, Diana Karenne e Rina De Liguoro. Il soggetto tratto dalle famose *Memorie* è riuscito benissimo per l'ottima direzione artistica di Alessandro Wolkoff, uno dei più grandi direttori europei, che ha curato il film in ogni particolare, inscendendolo in una degna cornice di fasto e di bellezza settecentesca. Ottime le scene del Carnevale. Buoni gli interni, buona pure se non ottima la fotografia. Ivan Mojsuskine ha perfettamente rappresentato il suo ruolo nell'elegante e leggendaria figura del grande avventuriero. A posto gli altri. Il pubblico numerosissimo ha accolto benissimo il film reso ancora migliore da un appropriato commento musicale. In preparazione « Gloria » (Fox).

FIRENZE

(Aligi Mannajoni) - *Cine Teatro Savoia*, Leda Gys con « Napoli e niente cchiù » della Lombardo Film, furorreggia. Il pubblico entusiasta ride alle graziose gesta della birichina napoletana, per quanto il film in se stesso, come trama, interpretazione secondaria ed anche come tecnica, non dica niente di nuovo. Napoli ce l'hanno cotto e cucinato in mille maniere.

Cinema Gambirinus, « Il manto d'Ermellino », discreta interpretazione di Corinne Griffith, edizione First National. Lavoro scialbo e non troppo interessante. Buona la messa in scena e la fotografia.

Cinema Excelsior, « Ranch dei fantasmi », con Hoot Gibson, Film di chilometriche avventure che manda in

visibile tutti i ragazzi... grandi. Nulla di particolare ed interessante come fotografia e tecnica.

Cinema Modernissimo: Un film Aafa di Luciano Albertini: « Il ladro gentiluomo ». L'acrobata e forzuto attore nostro, mette in mostra in questa pellicola una agilità fantastica ed una mimica sorprendente.

Sala Edison, Josephine Baker, la negra... internazionale, delizia il pubblico fiorentino con la rivista francese « La follia di un giorno », realizzata in una pellicola criticabile come quella della famosa « Mistinguette ». È inutile vedere apparire sullo schermo uno spettacolo teatrale, nudo e crudo.

Supercinema: L'unico e degno spettacolo di rilievo: « La carne e il diavolo » della Metro. L'interpretazione di Greta Garbo e di John Gilbert è la più perfetta che sia stato possibile vedere. Ottime le luci, il taglio dei quadri come pure interni ed esterni. Fuso il commento musicale. La Metro Goldwyn con questo film ha segnato un incontrastato successo. Annunciato: « La Brigata del Fuoco ».

LIVORNO

Al **Supercinema:** « La carne e il diavolo » della Metro Goldwyn interpretato mirabilmente da John Gilbert e Greta Garbo è piaciuto molto all'elegante pubblico che affolla questo simpatico locale specialmente alle *premieres*. Ottimo è stato pure il commento musicale della buona orchestra jazz-band.

Al **Teatro Goldoni** il film comico « Il mio cuore aveva ragione ». Protagonista Collen Moore che ha ben interpretato la parte di Betty. Molta affluenza di pubblico e molte risate. Buono pure il commento orchestrale.

Al **Cine Moderno** Mary Astor e Lloyd Hughes interpretano « Maschera di ghiaccio », film con poca trama e che non ha contentato troppo il pubblico. È annunciato Luciano Albertini nel « Il ladro gentiluomo », con molta *reclame*.

Al **Cinema Centrale,** « Uomini e Maschere » con Harry Piel, film che non ha incontrato il favore del pubblico, benchè non manchi di buoni quadri.

Al **Salone Margherita,** « California dolce terra » con l'indemoniata Reginald Denny che con le sue corse in automobile fa venire la pelle d'oca agli spettatori, ma in compenso li diverte moltissimo.

PESCARA

(c. r.) - **Cinema Excelsior.** È il locale preferito dalla élite paesana. Programmi sempre attraenti con proiezioni di films d'eccezione.

Sarebbe però necessario che il prof. De Silvestri si decidesse ad arredarlo un po' per benino. Pescara si avvia a grandi passi per divenire una città vera e propria e un locale decoroso si impone.

Cinema Olympia. Interessanti i programmi cinematografici ed ammirevoli gli sforzi del sig. Carlo Delico che, sebbene non secondato dal pubblico, si prodiga per soddisfarne le esigenze.

Avremo occasione di occuparci del movimento cinematografico di questa città e di additare ai volenterosi tutto quello che si dovrebbe fare per meglio rispondere alle necessità del momento.

REGGIO CALABRIA

(Paolo Principato) - Al **Salone Margherita,** si sono iniziate le recite del trionfante film della Metro-Goldwyn Mayer « I fanti del mare ».

Interessante e piacevole lavoro, a sfondo militare, che ha ottenuto anche da noi un pieno e incontrastato successo, in special modo per la spigliata e geniale interpretazione di Lon Chaney, Giorgio Hill e Eleonora Bordman.

Magnifica la messa in scena, che risalta ancor più mercè una fotografia luminosissima.

Suggestivo e sincronico il commento orchestrale. In questo cinema sono annunciate delle importanti programmazioni.

Al **Pcliteama Siracusa,** breve ripresa di spettacoli cinematografici, con il capolavoro della Fox « La regina di Saba » per l'interpretazione della bellissima attrice americana Betty Blythe. Il lavoro è piaciuto ed ha riscosso un bel successo.

Al **Cinema Teatro Moderno,** ha avuto buona accoglienza ultimamente « La fine di Montecarlo ». Drammatica vicenda, d'ambiente mondano e moderno, interpretata dalla Bertini e dal simpatico e signorile Jean Angelo.

« Il pirata dalle gambe molli ». Lavoro brillante e avventuroso, giocato meravigliosamente da tutti gli attori, inscenato con gusto e corredo da una buona fotografia. Attualmente è in cartellone l'esilarantissimo film di Charlot « Giorno di paga ».

CATANZARO

(Giesso) - **Cinema Teatro Masciari,** « La Signora dalle camelle ». Non sappiamo con quale intendimento artistico o commerciale, Fred Nibls abbia voluto presentarci questa nuova riduzione dell'opera di Alessandro Dumas, figlio, in veste moderna.

Che, vedere agire Margherita Gautier ed Armando Duval, espressioni di un secolo e di una mentalità ormai tramontate, in vesti modernissime, in pieno Novecento, ci sembra un vero e proprio anacronismo.

A parte questo difetto di concezione, il film è pregevole per la tecnica, la sceneggiatura, la fototecnica e la messa in scena lussuosa.

Norma Talmadge è stata umana e nello stesso tempo, sobria di gesti. Poco soddisfacente l'interpretazione di Gilberto Roland; freddo, impacciato nelle scene d'amore duro nei movimenti, soltanto a tratti ha dato vigore e calore al personaggio da lui incarnato. Pubblico numeroso. Buon successo.

« La febbre dell'oro ». Sebbene giuntoci con molto ritardo, il capolavoro di Chaplin, ha ottenuto un buon successo. Pubblico numeroso.

Cinema Massimo. Questo locale, nella quindicina, ha programmato vecchi films ed in seconda visione. A titolo di cronaca: « Notte nuziale », « Gli amori di Colette » ed « Amore argentino ».

PALERMO

(Tommaso Crapa) - Dopo i trionfi di « Resurrezione » che è stato proiettato per ben undici giorni, roba leggera al **Modernissimo** con « Dietro le quinte » per l'interpretazione di Norma Shearer e « Le nostre care mogli » commedia briosa; ma il cartellone annunzia prossimamente « Aurora ». l'atteso capolavoro della Fox, « Mister Wu » con Lon Chaney e Renée Adorée, « La brigata del Fuoco », « Il Circo » con Charlot, « Russia », novità tutte interessanti per cui vada il nostro plauso alla Direzione di questo Cinema.

All'**Excelsior Supercinema** affollamento e consensi per le visioni di « Napule... e niente cchiù » della Lombardo Film con Leda Gys. E bisogna dire che elemento non trascurabile ed essenziale anzi nel successo di questo film, semplice e senza pretese, sia l'interpretazione di Leda Gys.

Il commento di mandolini e cori non mi sembrò sempre opportuno come elemento integrativo del film. Ha seguito « La signora dalle camelle » per l'interpretazione veramente delicata di Norma Talmadge.

Al **Diana** dopo il lieto successo del « Principe senza amore » della Fox con Giorgio O'Brien e Virginia Valli, « Amanti » della Metro Goldwyn con Ramon Navarro ed Alice Terry, ha avvinto il pubblico per la sua realistica umanità dolorosa e suadente.

Ha seguito « Il prigioniero di guerra » film insipido e debole nel soggetto e nella realizzazione.

CATANIA

(Essemme) - Al **Cinema Hall:** « Il Mago ». Mediocre successo. Questo cinema inoltre ha visionato « Maciste contro lo Scicco » e « Giulietta e Romeo su 120 HP ».

Al **Cinema Olimpia,** « Il Cosacco della Guardia ». La Russia è la terra cara ai manipolatori di operette e riviste, e ai soggettisti cinematografici. Anche la vicenda (impostata con mentalità americana) di questo film si svolge nell'ambiente aristocratico russo.

Ammirate l'interpretazione e le gambe di Laura

GALLERIA

Foto -
grafia



Obbiet. Hellar
Voigtlander



MARIO BONNARD

La Plante. Lussuosa se non completamente di gusto la messa in scena. Nitida la fotografia. Successo.

Al **Cinema Diana** hanno avuto buona accoglienza: « La Ballerina dell'Opera » e « Il Principe senza amore ».

SIRACUSA

(Corrado Minniti) - La produzione filmistica americana è in onore. Qualche film italiano passa in visione inosservato, benchè gli impresari, specialmente la Ditta D'Aquino, facciano in questi casi una *reclame* eccezionale. Il pubblico si è americanizzato nei gusti.

Durante la quindicina sono passate in visione: Al **Cinema Teatro Odeon:** « La Schiava Bianca », lavoro a sfondo orientale. L'intreccio come al solito rivela soprattutto il contrasto fra la razza orientale e quella occidentale, e qui particolarmente tra uno sciccio algerino e una autentica americana puro sangue, con conseguenze di illusioni, spasimi e patimenti. Benchè il lavoro di Augusto Genina sia un gioiello di tecnica e scenografia ha lasciato il pubblico un po' disilluso.

Al **Cinema Aretusa,** « Casanova ». Speciale interpretazione di Ivan Majouskine, Rina De Liguoro e Diana Karenne. In questo supercolosso la personalità di Giacomo Casanova, acquista un rilievo degno della più alta ammirazione.

Ivan Maiouskine, Diana Karenne e Rina De Liguoro sono stati degli interpreti veramente ammirabili. La tecnica perfetta e la lussuosità della scenografia hanno contribuito ancora di più a rendere più suggestivo questo film, dove è trasfusa tutta l'eleganza e la signorilità del secolo della cipria e del carminio. Ottima la riduzione italiana del film curata da Gaetano Campanile Mancini.

CRONACHE ALL'ESTERO

Appunti da Parigi

Egredo e caro Blusetti,

Una delle più forti emozioni che mi è stata offerta dalla Ville Lumière, è stata quella di avere incontrato per i boulevards, fermo ad una edicola, *Cinematografo*, che mi ha ricordato con immensa cordialità tutto quanto avevo lasciato oltr'Alpe, di speranze e di propositi, primi tra i quali, quelli cinematografici e precisamente inerenti a *Cinematografo* e ad *Augustus*, ecc.

Penso la possa interessare col dirle quanto m'è riuscito di fare e di vedere qui a Parigi, quale modesto ma entusiasta rappresentante di quei giovani che in Italia fanno del cinematografo una Fede.

Anzitutto, accoglienza squisita da per tutto e interessamento cordiale per quanto si vuol fare in Italia.

Ho conosciuto (in quindici giorni di incessanti peregrinazioni) i direttori, delle principali Riviste *Mon-Ciné*, *Cinémagazine*, *Cinéa*, *Ciné* e *Cinéma*.

I direttori di queste hanno sembrato apprezzare anche esageratamente i bozzetti di scene da me presentati e si sono stupiti e rallegrati di quanto il concorso Cinemat. I. C. S. A. aveva prodotto come risultato; la quale cosa ho messo in evidenza mettendo loro sotto gli occhi le pagine di *Comoedia* con foto e articolo di Bragaglia.

Mon-Ciné, *Cinéa*, e *Cinema* mi hanno chiesto tre articoli in cui dirò dei migliori propositi del giovane cinematografo italiano e la pubblicazione di bozzetti.

Cordialità veramente utile e simpatica.

Ho conosciuto molti Direttori. L'Herbier, Dulac, Cavalçanti, ecc., i quali non sono stati meno gentili ma non hanno potuto fare di più che promettere per un avvenire più o meno prossimo quello che ora non potrebbero mantenere poichè tutti con un personale al completo.

Il momento non è dei più felici perchè o alcune Case sono in produzione o altre fanno la siesta dopo recenti fatiche e non parlano di riprendere che a epoca X (in cerca di capitali).

La Franco-Film mi fa sperare per un posto a Nizza.

Impressioni generali:

— fare dei *films* qui in Francia, quando si trovano i capitali, sembra la cosa più facile di que mondo.

— i direttori sono innumerevoli, ma sembrano non andare mai al di là di una o due produzioni; spariscono dalla circolazione degli Studi e ne vengono dei nuovi senza che nessuno riesca mai a capire la ragione *plausibile*, per cui si sono messi a fare i direttori.

— esistono, dei «Cinéastes». (L'Herbier, Epstein, Chomette, René Clair, ecc.) i quali sono qualche cosa tra il poeta futurista e il professore di fisica e l'operatore cinematografico normale. Alcune delle loro *films* si danno in «appositi locali», — gli Studios — dove le guardie hanno più da fare che nelle comuni e banali dimostrazioni politiche.

Ieri, al Vieux Colombier per ragioni che ancora non sono riuscito a precisare si sono presi a cazzotti peggio che da noi quando parlava Marinetti...

A parte queste produzioni eccezionali in cui non mancano veramente le possibilità di affermarsi in cinetecnica, la rimanente produzione francese non vale... «Il Carnevale di Venezia» e non mancano i sosia dei «Rifugi del Tevere» e dei «Martiri d'Italia».

Il «Napoleone» che ha visto Abel Gance non è molto migliore di quello che avevamo visto prima e se non mancano le ottime cose abbondano i pistocci di cattivo gusto. Il triplice schermo da degli effetti veramente belli nel senso più cinematografico della parola quando usato a mò di tritico (tre scene distinte e unisone) ma quando tre schermi cercano di combinare un'unica scena non ci riescono mai, se non per contentare quelli che a noi non interessano.

Le sale di proiezione, meno una, non valgono la Hall del *Supercinema* o il *Corso*. Abbandono delle salette tipo *Bernini* che si danno delle arie di intellettualità solo col farsi pagare care.

I prezzi dei Ciné dei boulevards sono per americani o per cinegrafisti in fregola, come me; il prezzo più basso per chi vuol vedere la *film* è di 15 franchi chi vuol pagare di meno non la vede. Si arriva alle 30 lire per un posto.

Curiosissima abitudine quella di imbastire dei programmi con promiscue combinazioni di *films* d'eccezione e di fesserie di tre o quattrocento metri a due o tre alla volta.

Orarii — alle 2,30, alle 14,45, alle 20,30 — niente prima e seconda parte, una sola *entracte* di un quarto d'ora durante la quale si esce a prendere per lo più il caffè poichè i posti sono tutti numerati e non ci sono fregature.

Concludendo, se da noi non ci fossero dei così saldi propositi per l'avvenire e più ancora una così confortante certezza di riuscire a metter su almeno una Casa seria (dal punto di vista artistico) cinematografica, che dia ai giovani le possibilità di fare, qui a Parigi essi troverebbero la migliore delle accoglienze e, in un momento migliore di questo, la certezza di lavorare. I Direttori di Case hanno capito quello che manca anche qua; gli uomini giovani con le idee giovani. Ma i contratti e l'abitudine, e l'assenza dei giovani, tengono i vecchi al loro posto. Di chauvinismo non ne ho trovato e credo che se l'uomo giovane capitasse, lo piglierebbero anche se ottentotto.

Con i miei più cordiali saluti e gli auguri per il suo coraggio.

GOFFREDO ALESSANDRINI

Il successo di Genina all'estero

Augusto Genina trionfa in Germania. Il *Titiana Palast*, inauguratosi in questi giorni, è giudicato uno dei più grandiosi cinematografi d'Europa ha scelto come suo spettacolo di inaugurazione, fra cento *films* tedesche, un *film* italiano o concepito, realizzato, interpretato da italiani: «Il salto della fortuna» diretto appunto da Augusto. Ecco, a maggior chiarezza, i pareri che la stampa germanica ha espresso sul *film*.

8 Uhr Abendblatt.

Film di inaugurazione del *Titiana Palast* «Il salto nella fortuna». Misto di tedesco, francese, italiano. Ero un po' scettico. La mia sorpresa è stata quindi maggiormente piacevole. Un *film* delizioso, come da tempo in Europa non se ne vedono.

La storia della piccola manicure che sposa il figlio del milionario non è davvero nuova. Ma che importa quando è raccontata senza le solite esagerazioni, senza quell'humor falso, poco naturale che Augusto Genina, responsabile del manoscritto e

della regia ha saputo risparmiarci? Genina rimane sempre naturale, nitido e senza esagerazione, intento solo a mostrarci persone che vivono e vita vera. Bravo Genina!

Gli attori tutti sotto la sua Regie, non sono più attori, ma esseri che vivono di vita vera. Nulla di meglio si può dire di un *film*. Dunque, anche da noi si può lavorare? E senza grandi mezzi? Perchè non si dovrebbe allora andare avanti così?

Film-Kurier.

«Il salto nella fortuna» un topicino davanti ai duemila leoni convenuti nella immensa sala del *Titiana Palast* per giudicarlo. Il *film* conquista subito e porta subito il gigantesco Foro ad applausi frequenti calorosi ed ilarità di cuore. Augusto Genina, *regisseur* ed autore è una forza fresca vitale. Egli è pieno di genialità non usufruita, sicurezza di *atelier* e una fioritura di idee da Lubitsch ad Eichberg è a sua disposizione ed egli ne usufruisce con molto garbo. La sua tecnica è varia, movimentata, vivacissima, forma un insieme caratteristico. Ogni quadro segue quadro, senza ricercatezze e sempre colpendo nel segno.

Der Montag.

Carmen Boni regna sovrana sulla scena. Non esagera mai ma sa dare ad ogni sentimento la giusta espressione. Essa passa sullo schermo con raggiante allegria.

12 Uhr Blatt.

Carmen Boni è una ottima interprete. È piena di *charme* vivace, deliziosa e si guadagna ben presto, in grazia alla sua gentilezza ed al suo reale talento di attrice, le simpatie ed il cuore del pubblico.

Tutti debbono sentire l'orgoglio di contribuire all'affermazione della "Augustus", che darà all'Italia la cinematografia dei giovani, che darà giovani italiani alla cinematografia. Chi non ha sottoscritto la sua azione, sottoscriva subito; chi ha sottoscritto, faccia sottoscrivere i suoi amici.



(Stampa Artistica Cinematografica Italiana)

Via Veio, 48-54 - ROMA - Telef. int. 19-02

Il più antico e accreditato stabilimento
d'Italia per lo sviluppo e la stampa
dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi al
metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa Bell & Howel (New York)

Titoli a sistema prismatico

Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

Al Direttori d'Orchestra

dalla Casa Musicale
DE SANTIS

ROMA

Corso Umberto I, 450 - Telef. 61-310

Il più grande e completo
assortimento di musica

per orchestra

**TUTTE LE EDIZIONI
TUTTE LE NOVITÀ**

Casa Editrice **ALBERTO STOCK**
ROMA Via Ennio Quirino Visconti, 13 a - ROMA

I più recenti romanzi di **GUIDO MILANESI**
LA SPERDUTA DI ALLAH, in 16°, pag. 304 L. 10
ANTHY, IL ROMANZO DI RODI, in 16° . . . L. 12
MAR-SANGUIGNO, in 16°, pag. 260 . . . L. 12

Anonima Cinematografica Italiana

Via Viminale, 43 - ROMA - Tel. 41-771 - Telegrammi Firnatex

Presenterà quanto pri-
ma nei principali Ci-
nema d'Italia la ecce-

zionale produzione della
I. C. S. A., la grande
Casa di Roma e Rifredi.

Boccaccesca

Procace e lieta vicenda,
ispirata ai grandi novel-
lieri italiani del quattro-
cento, di L. ROFFENI
TIRAFERRI

IL PIÙ GRANDE FILM
ITALIANO DI QUESTI
ULTIMI TEMPI

Affascinante
interpretazio-
ne della bel-
lissima attri-
ce Italiana

Elena Sangro

La Bella Corsara

Produzione I.C.S.A.

**GRANDIOSA AVVEN-
TURA MARINARESCA**

TRATTA DAL CELEBRE RO-
MANZO DI DUBREWSKY
da

WLADIMIRO DE LIGUORO

Interpretazione spe-
ciale della grande
attrice italiana

Rina De Liguoro

Produzione I.C.S.A.

IL PIÙ IMPORTANTE
FILM ITALIANO DI AV-
VENTURE, CHE NON
HA NULLA DA INVI-
DIARE AI PIÙ GRANDI
FILMS MONDIALI DEL
GENERE

Direzione Artistica:

Wladimiro De Liguoro

Direzione Tecnica e scenografica:

Arch. Otha Sforza

Operatore:

Alfredo Donelli

Certe Donne

IL PRIMO FILM DI UNA
INTESA ITALO-TEDE-
SCA, FABBRICATO IN
COLLABORAZIONE CON
LA GRANDE CASA
VIKTOR MICHELUZZI
DI VIENNA

Film drammatico ed ultra-
mondano, della più imper-
severante e sbrigliata mo-
dernità

Protagonista l'attrice

Rina De Liguoro

Anonima Cinematografica Italiana

Via Viminale, 43 - ROMA - Tel. 41-771 - Telegrammi Firnatex

A. C. I. - Anonima Cinematografica Italiana

Sotto gli auspici della I. C. S. A. è sorta la nuova Anonima Cinematografica Italiana (A. C. I.), col capitale di L. 5.000.000 di cui 1.000.000 interamente versato.

La nascita di una nuova Società Cinematografica potrebbe lasciare il pubblico relativamente indifferente, abbenchè esso affolli le sale dei cinematografi; tuttavia, un po' per scetticismo e un po' per indifferenza, non pensa quale vitale interesse nazionale si agiti nella battaglia che si va ingaggiando attorno alla industria ed al commercio dei films.

A far parte della nuova Società entrano il Cav. Domenico Cazzulino ed il dott. Pierluigi Angiolini, che hanno assunta la carica di Consiglieri Delegati, e che, data la loro esperienza in tutti i campi dell'industria e del commercio cinematografico, offrono i migliori affidamenti per una ottima riuscita dell'impresa.

Fra i lavori che la nuova Società presenterà in questi giorni, il posto d'onore avrà l'italianissima produzione I. C. S. A., con i seguenti grandiosi films:

«Boccacesca» interpretato da una meravigliosa attrice: Elena Sangro «La bella Corsara», interpretato dalla Contessa Rina De Liguoro «La sperduta di Allah!», lo squisito romanzo di Guido Milanese, e infine «Myriam», diretto dal maggiore dei direttori Artistici Italiani: il Gr. Uff. Enrico Guazzoni. «Il marito di Chiffon», in cui darà prova di quanto sappia fare la rinata Cinematografia Italiana «Certe donne» di eleganza e mondanità, con protagonista Rina De Liguoro.

Gli elementi industriali suddetti, che possono disporre, di gran parte dei mezzi più moderni di produzione, guidati dalla genialità della nostra razza, affiancati ad elementi commerciali di primo ordine, proveranno che «l'antico valor non è ancor morto».

L'interessamento della stampa su l'«Augustus»,

Film

L'ultimo numero di «Film», il più antico periodico cinematografico italiano, dopo aver riportato e confortato del suo consenso il nostro «mea culpa» su certo interessamento della stampa quotidiana in materia di «rinascita», ne trae spunto per sottolineare l'importanza della nostra iniziativa (la *Augustus*) e dice:

«Per le stesse ragioni la solita stampa non s'è accorta fra il vociferare inconcludente e vano di tutti gli strateghi da caffè, di tutti gli sfaccendati che hanno sempre pronti cinquantamila progetti per risolvere il problema cinematografico, che c'è un gruppo di giovani i quali alla vanità delle chiacchiere preferiscono i fatti concreti: intendiamo alludere alla costituenda *Augustus* i cui promotori ed organizzatori meritano davvero tutta la simpatia e tutto l'incoraggiamento di chi ha fede nella rinascita del film italiano. Si

tratta di un esperimento interessantissimo di per sè stesso poichè si ripromette di valorizzare soprattutto le forze giovani, e di un'iniziativa oltremodo coraggiosa e senza dubbio suscettibile di larghi sviluppi poichè la energia e la fede sono virtù che aprono tutte le porte e che lasciano facilmente sormontare tutti gli ostacoli.

«Il programma di questi giovani non è quello di distruggere: è quello di costruire. Se poi, un giorno, gli organismi vecchi dovranno lasciare il posto agli organismi giovani, nessuno se ne dorrà. È questa una legge di natura logica e fatale. La corsa delle fiaccole.

«Ma prima è necessario dimostrare di saper fare qualche cosa di più concreto e positivo delle inconcludenti logorree dei soliti sfaccendati. Questo si ripromette l'*Augustus*, ma la stampa seria non se n'è accorta, mentre tutta la malfamata stampa tecnica - si faccia pure dell'ironia sulla parola - segue con interesse vivissimo questo esperimento perchè, sinceramente animata dal desiderio di veder nascere una florida industria, sa perfettamente che tale problema è indissolubilmente connesso al sorgere di organismi di produzione ed ai fenomeni di concorrenza che costituiscono l'incremento naturale per lo sviluppo e la selezione di ogni forma di attività.

«Il problema cinematografico si riassume senz'altro in questa elementare verità. Per questo noi vediamo con sincera simpatia il sorgere di organismi nuovi i quali, ne siamo sicuri, nelle vecchie e maggiori organizzazioni troveranno a suo tempo non già dei nemici ma dei sinceri e preziosi alleati. Soprattutto perchè non si deve dimenticare che la rinascita del film italiano oggi s'identifica perfettamente con gli interessi di tutto il commercio cinematografico.»

La posta di Don Ipsilon è rimandata per esigenze di spazio al prossimo numero.

Clichés della **Carlucci Cerrina & C.**
Dirett. resp. C. BLASETTI
Roma - GRAZIA, E. Q. Visconti 13-a



ELENA LUNDA

L'ANONIMA CINEMATOGRAFICA ITALIANA
Via Viminale 43-Roma-Telef. 41771

Presenta quanto prima nei
principali cinema d'Italia



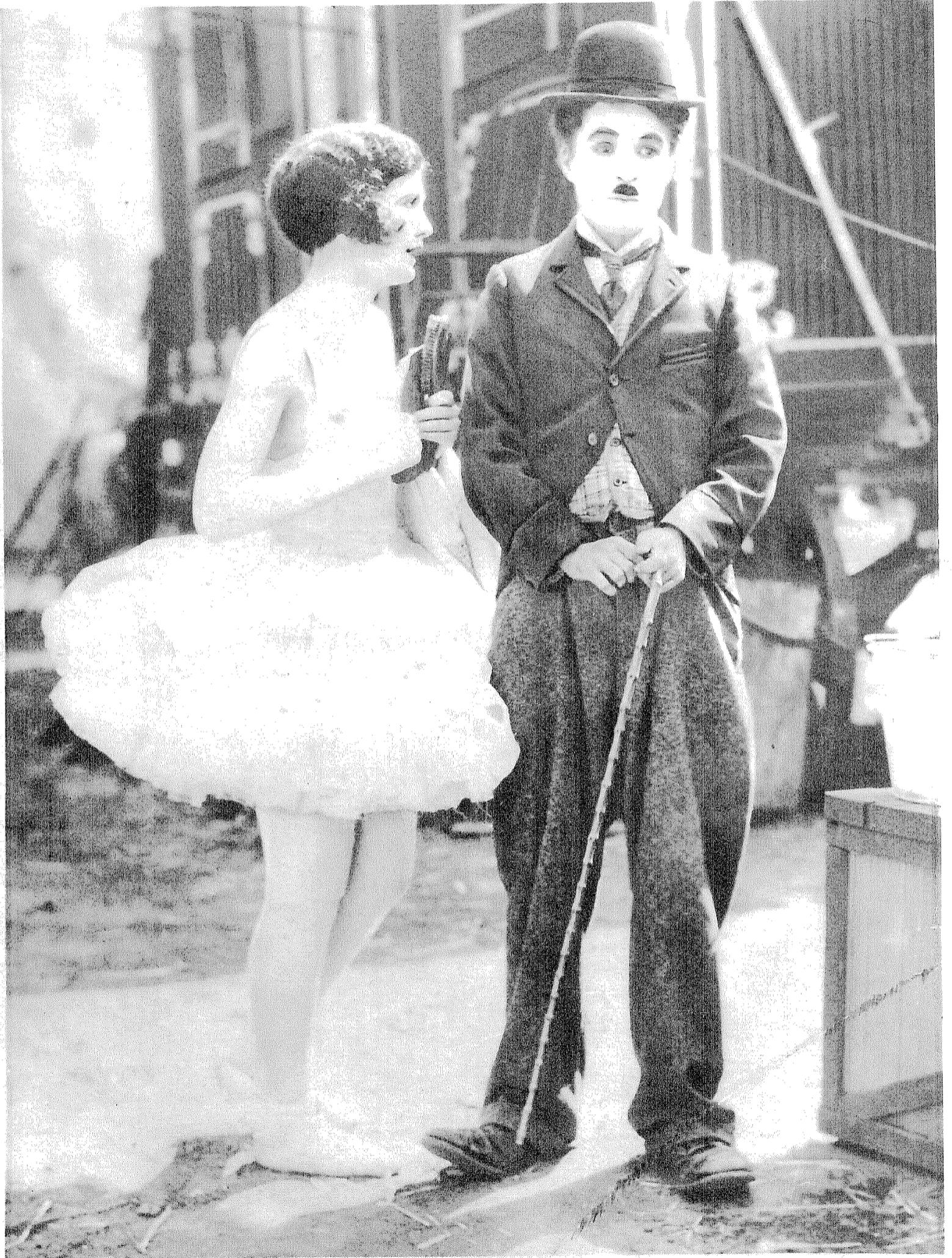
ELENA SANGRO

DELIZIOSA INTERPRETE DEL FILM ITALIANISSIMO

Boccaccesca

Produzione I.C.S.A.

cinematografo



Un quadro de "Il Circo", l'attesissimo film Charlot che si attende da due anni e del quale si parlerà per due anni.

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento «Grafia» S. A. I. Industrie Grafiche - Roma - o. E. Q. Visconti, 13-a